SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 782

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

25º Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2005

(Notturna)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BI 1726
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . *Pag.* 3, 4, 6 e *passim*
CADDEO *(DS-U)* . . . . . 4, 9, 22 e *passim*
* CICCANTI *(UDC)* 7, 21, 24
* CURTO *(AN)* . . . . . 18, 19, 20 e *passim*
* DE PETRIS *(Verdi-Un)* . . . . . 5, 36, 37 e *passim*
* DETTORI *(Mar-DL-U)* 37, 38
* FASOLINO *(FI)* 5, 7, 41
* FRANCO Paolo *(LP)* . . . . . 7, 9, 20 e *passim*
GRILLOTTI *(AN)* 10, 16, 41
IZZO *(FI)* . . . . . 5, 7, 10 e *passim*
* LEGNINI *(DS-U)* . . . . . 26, 27, 35 e *passim*
* MORANDO *(DS-U)* . . . . . 8, 11, 12 e *passim*
* MORO *(LP)* 32
SALERNO *(AN)* . . . . . 9, 17, 18 e *passim*
TAROLLI *(UDC)* . . . . . 25, 30, 42 e *passim*
VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 21,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008***

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3613) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613, sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Ricordo che nelle precedenti sedute si è proceduto alla votazione degli emendamenti già accantonati relativi agli articoli da 1 a 37, salvo l'ulteriore emendamento 4.1000 di cui sono proponente, del quale è stato disposto l'accantonamento. Non essendovi proposte accantonate riferite all'articolo 37, passiamo all'esame degli emendamenti accantonati relativi agli articoli da 38 a 53. Comunico, altresì, che le proposte trattate nella seduta sono pubblicate, separatamente, nel fascicolo n. 9 e nell'annesso al suddetto fascicolo.

In qualità di relatore, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione dell'emendamento a mia firma 4.1000. Mi corre l'obbligo di precisare che il parere contrario sugli emendamenti il cui disposto è conforme a singole parti della proposta riassuntiva da me presentata è motivato dall'esigenza, anche ai fini della copertura finanziaria, di mantenere un'unitarietà complessiva di contenuti della proposta 4.1000. Faccio presente, inoltre, che l'avviso contrario su molte proposte accantonate, dipende in parte dalle incompatibilità finanziarie rispetto al rigore della manovra e, per altri versi, dall'esigenza di procedere ad una reiezione tecnica che non esclude una loro approvazione in una fase successiva dell'*iter* del provvedimento.

Sebbene taluni degli emendamenti accantonati potrebbero essere considerati parzialmente assorbiti dall'emendamento 4.1000 avverto che gli stessi saranno comunque posti in votazione al fine di non pregiudicarne la riproposizione in Assemblea. Non facendosi osservazioni, i criteri procedurali da me indicati si intendono accolti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte accantonate ad eccezione dell'emendamento 4.1000 del relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 38.6 a 39.16 (testo 3)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 39.21.

CADDEO *(DS-U).* Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 39.21 sul quale voglio esprimere alcune considerazioni, ricordando che esso è simile ad altri emendamenti presentati dai vari Gruppi e riguarda le limitazioni introdotte dalla finanziaria per le cure termali. Non mi sembra si sia in presenza di un problema secondario, essendo tale proposta emendativa finalizzata ad escludere l'applicazione del tetto massimo regionale di rimborsabilità delle spese sanitarie relativamente al personale militare che abbia usufruito di cure termali. In sostanza, la maggioranza ha deciso da un lato di non consentire più facilitazioni ai militari in servizio e a quelli in pensione, dall'altro di limitare l'uso delle terme esclusivamente nell'ambito regionale. La combinazione di questi due provvedimenti potrebbe avere conseguenze molto pesanti sul sistema termale italiano, che è inserito all'interno del sistema sanitario e contemporaneamente, anche nel settore turistico. Tenuto conto delle severe limitazioni proposte, sarebbe nostro auspicio scongiurare le gravi ripercussioni che il disposto dell'articolo 39 potrebbe produrre, anche dal punto di vista turistico, sulle imprese operanti nel settore termale.

Pur non godendo di una grandissima floridezza, tale comparto sta reagendo alla crisi, riconvertendo le cure tradizionali (inalazioni, fanghi, eccetera) in attività più moderne, come la *beauty farm* e la cura del corpo. A mio giudizio, l'intervento normativo proposto riduce in modo troppo drastico le forme tradizionali dell'utilizzo delle cure termali, proprio quando l'intero sistema sta cercando di riconvertirsi attraverso la ricerca di nuovi mercati. La mia preoccupazione sta nel fatto che non si assicura agli operatori interessati un tempo sufficiente per un'eventuale graduale riconversione imprenditoriale; peraltro, misure così drastiche possono incidere su molte aziende, creando seri problemi sulla loro economia.

Sarebbe stato più utile – e siamo ancora in tempo per farlo – orientarsi, se il Governo è d'accordo, su scelte più gradualiste, posto che gli impianti termali allungano la stagione turistica e danno lavoro a compendi turistici e termali che non sempre coincidono con le grandi aree turistiche

più sviluppate. La mia impressione è che questa politica del Governo non tenga a sufficienza conto della realtà italiana e di un settore importante per lo sviluppo dell'economia.

In conclusione, auspico l'approvazione dell'emendamento che, per altro, è simile ad altri presentati da senatori di vari Gruppi parlamentari, al fine di segnalare al Governo l'opportunità di operare una riflessione ed eventualmente consentire, nei passaggi successivi prima nell'Assemblea del Senato, poi alla Camera, una correzione di rotta, a mio avviso assolutamente indispensabile.

* DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Presidente, vorrei esprimere alcune considerazioni critiche sulla limitazione dei rimborsi di prestazioni sanitarie erogate in una Regione diversa da quella di appartenenza prevista dall'articolo 39. Anche io invito il relatore e il rappresentante del Governo a riconsiderare il proprio parere sull'emendamento 39.21 sul quale aggiungo la mia firma. Ritengo, infatti, che non siano state considerate le conseguenze di questa normativa che è legata alla regionalizzazione delle prestazioni delle cure termali. Bisogna garantire la libera scelta dei cittadini di avvalersi delle strutture maggiormente idonee alle proprie esigenze. Essendo ogni tipo di impianto termale legato a una sua specificità, ricondurre tutto a livello regionale diventerebbe un problema abbastanza serio. È pur vero che l'emendamento è coperto, ma in realtà vi sono degli accordi già stipulati di cui l'emendamento tiene conto laddove fa riferimento sia all'articolo 52 della legge n. 289 del 2002 sia all'articolo 4 della legge n. 323 del 2000, che garantisce proprio l'unitarietà del sistema termale. Alla luce di tali accordi, la norma proposta rischierebbe di creare problemi a un settore che sta già affrontando rilevanti difficoltà, che sta cercando di superare nel migliore dei modi. Invito, quindi, il Governo e il relatore ad operare una riconsiderazione sull'emendamento in votazione.

* FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, ritengo che bisogna accogliere questo e gli altri emendamenti che riguardano le cure termali, per evitare che venga a «decadere» l'aspetto medico della terapia termale, che rischierebbe di essere considerata un solo e mero strumento economico. Le cure termali valgono sia come terapia alternativa sia in termini di prevenzione. Richiamo dunque l'attenzione di tutti i membri della Commissione su tale aspetto che, nel lungo periodo, determina anche risparmi sulla spesa sanitaria e quindi sul bilancio del Paese.

Peraltro, respingendo gli emendamenti presentati sul tema, si genererebbe la sensazione di una mancata considerazione del fatto che la diversa collocazione territoriale delle prestazioni termali espone gli utenti a viaggi e a difficoltà di vario genere. Auspico, pertanto, che questo e gli altri emendamenti presentati in materia siano approvati.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, ho presentato in materia l'emendamento 39.45, che è sostanzialmente analogo a quello in votazione. Tuttavia, sfogliando velocemente gli emendamenti che riguardano questo argo-

mento, sono rimasto profondamente perplesso per il tipo di copertura proposto. Non discuto della bontà dell'iniziativa, altrimenti non avrei presentato la mia proposta emendativa, che confermo pienamente. Faccio però notare che l'emendamento 39.42, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, propone una copertura di 50 milioni di euro; la proposta emendativa 39.43, presentata dal senatore Chiusoli e da altri senatori, prevede una copertura di 15 milioni di euro; la mia proposta indica invece una copertura di 1,2 milioni di euro. Fatta questa premessa, non posso esimermi dal rilevare come previsioni di costo così diverse mi lascino profondamente perplesso.

Dalla relazione che mi è stata fornita, a sostegno e a spiegazione dell'emendamento e quindi dell'oggetto di cui stiamo parlando, mi convinco però della bontà dello stesso, essendo necessario rivedere l'intero sistema del termalismo in Italia. Abbiamo tagliato un'abbondante quantità di fondi al settore, ma nell'ordine dell'accordo nazionale determinatosi circa la rimborsabilità regionale qualsiasi azienda termale invia, entro la fine del mese successivo all'inizio del ciclo di cura, le note di addebito all'azienda sanitaria locale (in passato denominata USL), nel cui territorio è ubicata l'azienda termale medesima. Questo meccanismo lascerebbe tranquilli sul contenimento della spesa nel suo complesso.

Invito allora la Commissione a respingere l'emendamento, attesa la forte incapacità a stabilirne il costo. Nel contempo, però, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno finalizzato a sollecitare un'attenta valutazione della problematica da parte del Governo, onde individuare un'idonea soluzione per l'esame della manovra di bilancio da parte dell'Assemblea. Laddove ciò accadesse, saremmo lieti di approvare la proposta emendativa in seconda battuta anche in Senato.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario sulle proposte emendative concernenti la disciplina dei rimborsi delle cure termali, ma è disponibile a valutare positivamente l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Izzo in materia.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dal 39.21 al 39.45).

PRESIDENTE*, relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Relativamente agli identici emendamenti 39.60 e 39.61, nonché, in generale, alle proposte emendative che prevedono stanziamenti a favore di istituzioni che operano in settori di particolare valenza sociale, come il successivo emendamento 39.62, faccio presente che il parere contrario è determinato dalle ragioni che ho esplicitato e che si sostanziano nel fatto che mi riservo di presentare in Assemblea un emendamento con il quale riprendo i contenuti di alcune delle proposte respinte e segnatamente quelle che prevedono erogazioni a favore di istituzioni particolarmente benemerite come, ad esempio, la Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor e altre. Il parere contrario è dettato unicamente dalle esigenze e dalle

compatibilità finanziarie prospettate dal Governo che auspico valuti l'ipotesi di provvedere, ove possibile, magari in misura più contenuta, in altra sede, segnatamente in Assemblea, a gesti di liberalità di tal natura.

(Posti ai voti, è respinto l'emendamento 39.60, identico all'emendamento 39.61. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 39.62 e 39.63).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 39.64, identico agli emendamenti 39.65, 39.66, 39.67, 39.68, 39.69, 39.70 e 39.71.

* CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, si tratta di otto emendamenti identici che non comportano spese in una materia quale il confezionamento dei farmaci di automedicazione che interessa tutti i Gruppi parlamentari.

IZZO *(FI)*. Signor Presidenten com'è stato già ricordato, sono stati presentati altri emendamenti simili al 39.64 a mia firma. Onde invitare il Governo a tener conto della proposizione e dell'obiettivo e ad esprimere una positiva valutazione sulla proposta avanzata, mi riservo di presentare anche su questo punto un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

FASOLINO *(FI)*. Presidente, mi preme far presente che l'emendamento 39.64 non comporta oneri dal punto di vista finanziario.

* FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, visto che vi sono emendamenti accantonati uguali, che hanno indotto i colleghi ad una viva partecipazione e a formulare ulteriori interessanti valutazioni, onde evitare qualsiasi tipo di confusione ritiro l'emendamento 39.70 a firma dei senatori della Lega Nord.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Alla luce delle considerazioni espresse, modifico il mio precedente orientamento e mi rimetto al parere del rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Gli emendamenti in questione sono, come si diceva una volta, trasversali, ma non hanno impatto sulla finanza pubblica. Se la Commissione è d'accordo, senza stravolgere princìpi sacri, il Governo, rettificando il parere precedentemente reso, esprime parere favorevole sull'emendamento 39.64 e sulle identiche proposte emendative.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 39.64, identico agli emendamenti 39.65, 39.66, 39.67, 39.68, 39.69 e 39.71).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 39.0.8.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 39.0.8 e preannuncia il nostro voto favorevole. Il senatore Pizzinato ha dato conto della discussione che abbiamo già sviluppato e del rilievo che riveste l'emendamento in questione, con riferimento alla necessità di garantire ai lavoratori che hanno subito una prolungata esposizione all'amianto l'accesso ai servizi diagnostici del Servizio sanitario nazionale, in condizioni particolarmente favorevoli.

Il collega ha documentato, alla luce della propria lunga esperienza in questo settore, che, ai fini della possibilità di salvare almeno parte dei lavoratori che hanno prestato servizio in processi produttivi in cui si adopera l'amianto, è indispensabile che vi sia un'attività diagnostica tempestiva, che non viene effettuata gratuitamente se non dopo che si sia manifestata la presenza del tumore, causato dall'esposizione all'amianto.

Per quel poco che ho capito, però, grazie all'esperienza fatta a Casal Monferrato, comune vicino al mio tragicamente noto per le vicissitudini dei lavoratori esposti all'amianto, quando si manifesta il tumore purtroppo è tardi intervenire. Mi sembra, dunque, molto interessante la proposta contenuta in quest'emendamento e spero che il Governo e la maggioranza possano rivalutarla in una fase successiva dell'esame dei provvedimenti di bilancio. So che vi sono emendamenti riguardanti lavoratori esposti all'amianto in altri settori, ad esempio in quello navale; in questo caso però la proposta è più limitata e settoriale. Non si tratta, infatti, di provvidenze di tipo previdenziale in favore dei lavoratori esposti all'amianto bensì di garantire loro un accesso facilitato e gratuito all'attività diagnostica del Servizio sanitario nazionale, nella fase precedente l'esplosione della patologia conseguente all'esposizione all'amianto, in base ad un argomento molto preciso. Se si scopre preventivamente un focolaio di mesotelioma pleurico provocato dall'esposizione all'amianto si ha qualche speranza di salvare il soggetto ammalato. Se si interviene, invece, come fa il Servizio sanitario nazionale, quando la patologia è ormai manifesta, non vi è alcuna speranza di salvezza.

Immagino che la maggioranza e il Governo respingeranno l'emendamento in esame, ma voglio augurarmi che, malgrado ciò, sia possibile dar luogo successivamente ad una valutazione più approfondita. Non stiamo parlando, infatti, di una costosissima attività di ulteriore rafforzamento degli strumenti previdenziali o di contributi figurativi legati ai lavoratori esposti all'amianto, ma semplicemente di finanziare un'attività collegata a quella normale del Servizio sanitario nazionale. Lo scopo, infatti, è aiutare tali lavoratori ad individuare più tempestivamente l'insorgere di un male che purtroppo nel giro di non moltissimo tempo porta alla morte.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi riservo di svolgere una riflessione in merito in sede di esame dell'emendamento da me presentato su materia analoga. Confermo comunque l'avviso contrario per i profili di copertura finanziaria.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, esprimere o meno un voto sull'emendamento in esame potrebbe essere interpretato come un gesto di scarsa sensibilità riguardo la problematica dell'amianto. In Piemonte, proprio a Casal Monferrato, vi è una realtà che ha sofferto molto questo problema. Tengo però a rilevare che il Servizio sanitario nazionale in collaborazione con la Regione Piemonte ha fornito in merito risposte preventive rispetto alle quale ci riteniamo ampiamente soddisfatti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 39.0.8, 39.0.11, 39.0.14 (testo 2), 39.0.18 (testo 2), 39.0.21 (testo 2), 39.0.22 (testo 2), 39.0.31 (testo 2) e 39.0.38).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 40.1.

* FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di riconsiderare l'emendamento 40.1, sul quale sarebbe opportuno avviare un'approfondita discussione.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Rivestendo la materia di cui stiamo dibattendo un certo rilievo, è d'obbligo affrontarla nella sede più opportuna che è l'Assemblea. Peraltro, il contenuto dell'emendamento potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo ribadisce il parere conforme a quello del relatore.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 40.1 tende a stabilire nuovi parametri circa la distribuzione delle risorse per garantire i servizi sanitari. Chiedo al presentatore di dar luogo ad una riflessione su quanto propone, perché mi sembra assolutamente squilibrato tener conto della dimensione demografica e geografica, nonché della pesatura per età della popolazione o della complessità strutturale dell'offerta sanitaria. Ho l'impressione che si sia in presenza di criteri *pro domo sua*, mentre problemi di tale portata sono talmente rilevanti da meritare una riflessione più complessiva di carattere nazionale, onde tener conto delle esigenze di tutto il territorio. Essento fortemente contrario a una simile prospettazione, dichiaro il nostro voto contrario.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 40.1).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 40.8, che reca interventi volti a migliorare tecnicamente il dispositivo legislativo.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 40.8).

Sarebbe opportuno che la Commissione non accogliesse l'emendamento 40.100, da me sottoscritto, in quanto la tematica del riparto delle risorse sanitarie tra le Regioni merita di essere approfondita in sede di esame da parte dell'Assemblea, riguardando tutto il sistema di ripartizione del Fondo sanitario nazionale. Trattandosi di un decreto legislativo del 2000 che ha dato luogo a gravi rilievi, con l'emendamento in esame era mio intendimento richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di fare coerenza fra l'entrata in vigore del federalismo fiscale e i criteri di ripartizione di tale Fondo. Mi auguro che il Governo possa rivedere la questione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo condivide le valutazioni del relatore nel senso di una reiezione tecnica e dichiara da subito il suo impegno in tal senso.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 40.100).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 40.0.1, identico agli emendamenti 40.0.2 e 40.0.3.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, come mai questi emendamenti, su cui nel corso del dibattito si era registrato un consenso unanime, sembra non siano più accoglibili?

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Come vede, senatore Grillotti, tante proposte che avevano trovato grande consenso poi non sono state recepite. Si tratta di un emendamento su cui si è riflettuto a lungo e il mio auspicio è che possa essere affrontato in un secondo momento.

IZZO *(FI)*. Considerata la disponibilità del vice ministro Vegas, sarei propenso a una bocciatura tecnica, affinchè il Governo, in attesa dell'esame in Assemblea, possa approfondire la tematica e verificare se non sia il caso di formulare per l'Aula uno specifico emendamento al riguardo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sarà mio impegno assicurare un'attenta valutazione di quanto proposto in sede di esame da parte dell'Assemblea.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Anche il Governo dà assicurazioni in tal senso.

(Posti ai voti, è respinto l'emendamento 40.0.1, identico agli emendamenti 40.0.2 e 40.0.3. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 40.0.9, 40.0.10 e 41.0.2).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 41.0.6.

* MORANDO *(DS-U).* Signor Presidente, l'emendamento 41.0.6 affronta un tema che è stato oggetto, nel corso della discussione di questa finanziaria per il 2006, di numerosi interventi da parte non solo nostra ma anche di altri senatori dell'opposizione.

In Italia da anni si sta gonfiando una gigantesca bolla speculativa sugli immobili. Non è un fenomeno peculiare del nostro Paese, perché riguarda, in questo momento, quasi tutta l'economia mondiale; tuttavia, l'Italia si può giovare di una particolare caratteristica: un prelievo fiscale assai limitato sulla valorizzazione degli immobili, che di anno in anno macina nuovi *record* e risultati di crescita. Infatti, nell'analisi economica e nel dibattito pubblico sulla realtà del nostro Paese, è ormai invalso il riferimento comune ad una specifica categoria di nuovi ricchi definiti «immobiliaristi», alcuni dei quali saliti agli onori delle cronache per ragioni che ora non richiamerò.

L'arricchimento di quanti esercitano attività non tanto – o comunque non solo – di costruzione, ma di compravendita di immobili, trattenendoli in proprietà per periodi di tempo molto limitati, è molto intenso e rapido e determina uno squilibrio a favore degli investimenti in questo settore rispetto a quello fatto in altri comparti quali quello produttivo e dei beni e servizi.

L'emendamento del senatore Eufemi, sia pure in maniera assolutamente esorbitante rispetto a ciò che sarebbe ragionevole, ponendo quanto meno il problema, è in quest'ottica da valutare positivamente. Ovviamente non credo che l'aliquota, eccessivamente alta, del 43 per cento sulla valorizzazione intervenuta per gli immobili acquistati e rivenduti in meno di un anno possa agire sulla differenza di prezzo, ma considero assolutamente ragionevole prevedere un prelievo fiscale su questa forma di arricchimento, che è assolutamente lecito ma non si capisce perché debba essere esentasse.

Insisto, quindi, per l'approvazione dell'emendamento in esame, sia pure rendendo esplicito attraverso questa dichiarazione di voto che l'aliquota di prelievo proposta mi sembra obiettivamente troppo alta. Se avessi formulato io tale proposta, avrei previsto un'aliquota più bassa. Tuttavia, poiché è questa la proposta che abbiamo di fronte, dichiaro il nostro voto favorevole.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Certamente l'emendamento così com'è formulato presenta profili atecnici, posto che un'aliquota del 43 per cento è fortemente sproporzionata rispetto ad altre aliquote vigenti in materia societaria. Comunque, tra gli emendamenti approvati dal Consiglio dei Ministri al decreto fiscale, ve ne è uno concernente la materia e che, una volta rifinito, non sarà così penalizzante ma darà comunque un segnale.

* MORANDO *(DS-U)*. Ne prendo atto positivamente.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi sembra importante questa precisazione che peraltro avevo sollecitato. Quest'iniziativa del Governo viene senza dubbio incontro al dibattito svolto in Commissione su tali tematiche.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 41.0.6).

Passiamo all'emendamento 41.0.10 (testo 2).

IZZO *(FI)*. Alla luce della discussione, vorrei attirare l'attenzione non soltanto del relatore ma anche del Governo sull'opportunità di esaminare l'emendamento 41.0.10 (testo 2), che è stato modificato ed è condiviso dalla maggior parte dei componenti la Commissione, quindi dei vari schieramenti politici. Se il Governo fosse d'accordo, si potrebbe approvare nella sua nuova formulazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La strada migliore è quella di riprendere l'argomento in un ordine del giorno, trattandosi di emendamento un po' oneroso. Ad ogni modo, il Governo effettuerà un'ulteriore riflessione sulla tematica, contenuta nella proposta emendativa testé citata, nella successiva fase dell'esame in Assemblea.

(Posto ai voti, è respinto 41.0.10 (testo 2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ricordo che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 42 sono stati accantonati, ivi inclusi quelli già dichiarati inammissibili, essendo stata prospettata la presentazione da parte del Governo di una nuova formulazione dell'articolo stesso ovvero l'introduzione di misure alternative recanti, a copertura della manovra finanziaria in esame, delle risorse diverse. Nel frattempo, però, non essendo state formalizzate dette misure, sono da ritenersi inammissibili gli emendamenti dal 42.2 al 42.7, soppressivi dell'articolo non corredati da apposita copertura nonché la proposta 42.10. Confermo poi il parere contrario sulle restanti proposte riferite al suddetto articolo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

* MORANDO *(DS-U)*. Presidente, innanzi tutto faccio mio l'emendamento 42.1. che insieme agli emendamenti 42.2 e 42.3, di identico tenore, è volto alla soppressione di un articolo che, per la verità, sarà soppresso attraverso la proposta di un emendamento al decreto fiscale. Consideriamo, pertanto, tali emendamenti decaduti in quanto non più corrispondenti, sia pure non in via di forma, alla sostanza del testo al nostro esame. Certamente non sprecheremmo le risorse rivenienti dalla tassazione delle rendite da capitale per sopprimere un articolo che la maggioranza e il Governo hanno già provveduto a sostituire con un'altra proposta. Fatta questa premessa, ritiro l'emendamento 42.1.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Gli emendamenti dal 42.2 a 42.7 sono da considerare tecnicamente inammissibili, non essendo stato ancora formalizzato un emendamento alternativo nell'ipotesi della presentazione in materia di un emendamento del Governo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 42.8, 42.9 e 42.11).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 42.0.7.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, una parte dell'emendamento 42.0.7 e di altri emendamenti presentati dal senatore Tarolli in materia di servizi pubblici locali è entrata a far parte dell'emendamento presentato dal relatore. In questo emendamento, specificamente, il senatore Tarolli propone che il periodo transitorio, relativo alle concessioni in essere per ciò che riguarda alcuni servizi pubblici in rete, termini il 31 dicembre 2005. Obiettivamente, neanche io, che ho sempre votato a favore di emendamenti sul versante della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, sono d'accordo a far terminare il periodo transitorio fra due mesi. Mi sembra una proposta inutilmente estremista; tanto di più la considero tale se è poi questa la fine cui è destinata. In materia di servizi pubblici locali non si dovrebbero fare esercizi retorici, come quelli del senatore Tarolli la cui sorte è poi piuttosto miserevole.

Nel corso di questa legislatura, forse, avremmo dovuto fare sin dall'inizio uno sforzo d'innovazione serio, individuando tutti i periodi transitori necessari, ma prevedendo esiti certi sul versante dell'effettiva liberalizzazione dei servizi. Purtroppo, in materia non ha raggiunto buoni risultati la legislatura dei Governi di centro-sinistra, atteso che la legge quadro per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, il cosiddetto progetto Vinieri, dal nome della relatrice del relativo disegno di legge, è fallita non essendo stata approvata dal Parlamento. Questa legislatura avrebbe dovuto essere caratterizzata dalla presenza, nel Governo del Paese, di forze di orientamento non liberalizzatore ma addirittura liberista. Invece, purtroppo, con grande mio rammarico, la legislatura si conclude – come pre-

cisa nel suo libro il Ministro dell'economia – «con il trionfo dei colbertisti», modo elegante per dire «con il trionfo degli statalisti».

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 42.0.7 a 42.0.16. Posto ai vosti, è respinto l'emendamento 43.0.32).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 44.200.

* MORANDO *(DS-U)*. L'emendamento 44.200 è relativo al Fondo nazionale per la montagna. Faccio presente che, durante l'esame della finanziaria, si affronta la tematica della montagna addirittura in chiave di potenziale soppressione delle Comunità montane. Benchè si stia concludendo, anche in questo caso, totalmente nel nulla, per memoria, dichiaro il nostro voto a favore.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, soltanto per memoria, desidero ricordare che è *in itinere* presso il Parlamento un disegno di legge in favore della montagna e che potremo per ciò occuparci dell'argomento in quella sede.

MORANDO *(DS-U)*. Nella parte finale della legislatura i disegni di legge sono come gli ordini del giorno! *(Ilarità)*.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 44.200 a 45.25).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo alla votazione delle proposte emendative precedentemente accantonate riferite all'articolo 46, ivi incluse quelle aggiuntive.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 46.1).

* MORANDO *(DS-U)*. Preannuncio, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole sull'emendamento 46.2, che è volto a definire più puntualmente la nozione di depositi giacenti. Anche in questo caso, al di là di alcuni singoli aspetti che non ci convincono, abbiamo apprezzato lo sforzo, che ci auguriamo il Governo compia nelle fasi successive della sessione di bilancio. Ci è parso convincente il tentativo posto in essere con questo emendamento di indicare con gran precisione, data la delicatezza dei diritti soggettivi in campo, tutta la procedura di definizione di ciò che sia un conto corrente perente, dalla constatazione della giacenza sino a quella della perenzione a favore del soggetto pubblico.

La nostra impressione è che il testo, così come è definito in legge finanziaria, alluda ad una possibile soluzione ma lasci poi un tale margine di discrezionalità all'iniziativa amministrativa del Ministro da violare il principio generale secondo cui la legge tutela i diritti soggettivi fondamen-

tali e definisce un contesto giuridico determinato e cogente, all'interno del quale può svilupparsi la discrezionalità dell'attività amministrativa del Ministro e del Governo. Dichiariamo quindi un voto favorevole non perché ci convinca ogni passaggio dell'emendamento, ma solo per confermare che, a nostro avviso, il testo avrebbe bisogno di una correzione in tal senso. Tra l'altro, questo elaborato è frutto anche della cooperazione tra maggioranza e opposizione che si era sviluppata in 6ª Commissione a proposito della definizione dei depositi giacenti e non utilizzati da molto tempo e che, tutto sommato, ci convinceva più dell'attuale formulazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 46.2, 46.3 e 46.0.6).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo alla votazione degli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 47 precedentemente accantonati.

Invito i colleghi a respingere l'emendamento 47.0.1 da me presentato sull'esposizione all'amianto dei lavoratori marittimi, in quanto si stanno verificando le coperture in maniera seria, per far sì che il Governo si faccia carico di questa esigenza particolarmente sentita da me e da tutta la maggioranza, trattandosi di una ingiustizia grave ma nel contempo banale, in quanto tali lavoratori, pur essendo già menzionati in un decreto ministeriale approvato in materia, poi non hanno più trovato collocazione, come purtroppo talvolta accade in Italia.

La quantificazione da me espressa è molto verosimile e probabilmente, come tutte le norme che incidono sulla pensione, dovrà prevedere scalini crescenti fino a giungere a regime definitivo. Per questo motivo, mi sembra corretto verificare le coperture proposte con estrema puntualità. Tuttavia, poiché al momento, nonostante il mio impegno, l'operazione di verifica non è stata ancora completata, invito i colleghi a respingere l'emendamento, riservandomi di ripresentarlo in Assemblea. Chiedo al Governo di predisporre al riguardo una relazione tecnica convincente, seriamente verificata che non si basi su mere supposizioni o ipotesi, ma tenga conto di dati puntuali, non ipotetici e fortemente riscontrabili. Sarà mia cura sollecitare l'Esecutivo a porre in essere tutte le iniziative possibili, affinché questo problema sia portato a soluzione in sede di Assemblea.

Ribadisco che tale norma, come tutte quelle in materia previdenziale, avrebbe un andamento prima crescente, poi decrescente. In un contesto come quello della finanziaria in esame, di cui ho avuto l'onore di essere relatore, considerata la rilevanza del tema, credo che si possa individuare una soluzione che preveda risorse assolutamente compatibili con gli attuali problemi finanziari. A mio sommesso avviso, un'analisi costi-benefici di una norma di questo genere è certamente a favore dei benefici.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, quello da lei sollevato è un problema di equità di grande rilievo sociale rispetto a trattamenti diversi dei lavoratori esposti al medesimo tipo

di rischio. Il Governo cercherà di individuare le soluzioni più idonee ai nodi problematici inerenti ai lavoratori esposti all'amianto.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 47.0.1. Dal momento che immaginiamo che sarà respinto, ci auguriamo che nelle fasi successive del nostro lavoro possa essere comunque accolto nel testo della finanziaria. Mi permetto di insistere sull'opportunità che in sede di definizione dell'intervento si consideri il contenuto dell'emendamento che ho poco fa illustrato con riferimento alle attività di prevenzione nella diagnostica delle malattie conseguenti all'esposizione all'amianto. Quanto ha rilevato il senatore Salerno è vero per la Regione Piemonte e per alcune altre grandi Regioni d'Italia, ma purtroppo non è riscontrabile in tutte le altre. Siamo in un campo affidato all'autonomia dell'iniziativa regionale in materia sanitaria. Sappiamo però che un intervento anche limitato dal punto di vista finanziario, ma comunque finalizzato a consentire a tutte le Regioni di adottare qualche provvedimento in questo campo potrebbe essere utile.

Certamente l'intervento di cui stiamo parlando ha una portata diversa, anche dal punto di vista finanziario; mi auguro tuttavia che ci sia e che si possa riconsiderare anche quello cui ho fatto riferimento poc'anzi.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, il nostro voto contrario sull'emendamento 47.0.1 è in sintonia con la richiesta del relatore ed è finalizzato soltanto all'obiettivo di poterlo ulteriormente migliorare e di trovare per esso un'idonea copertura. Esprimiamo la nostra condivisione, rilevando che, allo stato, si tratta soltanto di una bocciatura tecnica.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento accogliendo la sua richiesta, ma lo faremo malvolentieri. Se il maxiemendamento che sarà presentato in Assemblea e che farà decadere tutti gli emendamenti non recepirà quanto sin qui proposto, mi auguro che il Parlamento o almeno l'Aula del Senato abbiano qualcosa da dire al riguardo. La preoccupazione non è tempistica, vista l'esperienza di questa finanziaria; mi preoccupa invece la cronologia degli interventi. Quindi, voto contro l'emendamento in esame perché lo ha chiesto il Presidente, ma senza esserne affatto convinto.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 47.0.1 a 47.0.36).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo di confermare temporaneamente l'accantonamento dell'esame dell'emendamento 47.0.200.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 49.9 (testo 2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 50 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 50.0.33 e 50.0.42).

Passiamo alla votazione degli emendamenti inerenti all'articolo 53 precedentemente accantonati.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, sul 53.12 vorrei solo ricordare quale sarebbe la soluzione che preferiremmo, anche se, almeno in parte, ho riscontrato che questo aspetto viene recepito. A proposito dell'individuazione più puntuale del concetto di distretto industriale, consideriamo preferibile una definizione un po'limitativa, che tuttavia ne individui con nettezza la natura sulla base di criteri giuridici già definiti (per questo facciamo riferimento a leggi già esistenti), per poi operarvi secondo quanto previsto dalla legge finanziaria. Una definizione apparentemente più lata, comprendente cioè fenomeni più complessi, rischierebbe di fare assumere all'intervento forme troppo deboli. Se tutto è distretto, niente lo è più! Per questa ragione mi auguro che nelle fasi successive del lavoro della sessione di bilancio il Governo accetti la proposta, che era presente nei nostri emendamenti, di giungere a una definizione giuridicamente e formalmente più puntuale del concetto di distretto produttivo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 53.12, identico all'emendamento 53.13 al 53.45, identico all'emendamento 53.46).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 53.0.16.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, le chiedo scusa perché più di una volta ho manifestato l'idea che si dovesse essere il più concisi possibile su questi temi, però avendo illustrato l'emendamento 53.0.16 sinteticamente quando ne ho chiesto l'accantonamento, chiedo ora un po' di attenzione ai colleghi, perché esso introduce l'importante discorso della tutela dell'italianità del prodotto. Chiedo cortesemente anche l'attenzione del sottosegretario Vegas.

Ricordo che la legge finanziaria 2003 ha introdotto il famoso fondo per la promozione del *made in Italy*. Con questo emendamento introduciamo il requisito dell'italianità del prodotto per evitare che alcune aziende, anche italiane, ricevano fondi per promuovere non il prodotto ma solo il proprio marchio. Un semplice esempio: la pasta Barilla, già complessivamente prodotta all'estero, pur mantenendo sede legale in Italia, potrebbe ricevere fondi per promuovere il proprio marchio, producendo, nella sostanza, prodotti realizzati e confezionati all'estero. Non

s'intende cambiare nulla, ma semplicemente evitare che questa promozione finalizzata al prodotto italiano che, secondo una legge già in vigore, è identificato come prevalentemente italiano, non ci faccia rischiare alla fine di essere, come si suol dire, «sedotti e abbandonati». In poche parole bisogna evitare di promuovere generi in realtà non più italiani e tutelare maggiormente ciò che viene prodotto nel nostro Paese. L'emendamento non elimina né modifica ma introduce un requisito peculiare per l'impiego di questo fondo in corrispondenza della sua effettiva finalizzazione.

* CURTO *(AN)*. Mi astengo dall'intervenire sulla filosofia e sulle ragioni dell'azione di contrasto delle contraffazioni e di tutto ciò che può penalizzare i prodotti italiani, che sono sottoposti a maggiori vincoli e rigidità rispetto a quelli di molti altri Paesi stranieri. Mi riservo di intervenire sull'argomento in Assemblea e di recuperare in quella sede emendamenti che sono stati dichiarati, a mio avviso impropriamente, inammissibili. Chiedo quindi di aggiungere la mia firma all'emendamento 53.0.16.

* MORANDO *(DS-U)*. Per capire bene la questione e decidere come votare, non essendo esperto della materia, dal senatore Salerno vorrei sapere se l'approvazione dell'emendamento 53.0.16 significherebbe – riprendendo il suo esempio – che la pasta Barilla, prodotta in uno stabilimento in Francia, non avrebbe più il marchio *made in Italy*. Se così fosse, si tratterebbe di un atto di autolesionismo, che comporterebbe un danno per l'economia italiana.

SALERNO *(AN)*. L'emendamento 53.0.16 ha un altro significato e cioè che i fondi previsti per promuovere il *made in Italy* devono essere destinati ai prodotti che sono effettivamente tali. Dobbiamo difendere le produzioni italiane effettuati prevalentemente e nelle fasi qualificanti nel nostro Paese. Nella finanziaria 2003 abbiamo stanziato circa 50 milioni di euro per finanziare il *made in Italy*, ma prima ancora di finanziare le imprese bisognerebbe sostenere i prodotti confezionati prevalentemente in Italia.

CURTO *(AN)*. Di fatto è un'azione di contrasto alla delocalizzazione.

MORANDO *(DS-U)*. No, è un'azione di contrasto all'internazionalizzazione delle imprese!

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Ai senatori Curto e Salerno faccio presente di avere espresso un parere contrario molto meditato. La questione, infatti, è stata già affrontata durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 2005 sulla competitività (Atto Senato 3344) l'anno scorso, dopo uno studio accuratissimo del senatore Izzo e un lungo, documentato intervento del ministro Urso, che fece comprendere quali erano i problemi in una simile materia, facendo mutare radicalmente prospettiva. Il Ministro invitò a non

effettuare interventi in modo frammentario in un settore che ha implicazioni economiche ed europee.

Chiedo al senatore Salerno di tenere conto del fatto che emendamenti di questo tipo possono avere un impatto rilevantissimo e imprevedibile. Ribadisco che, durante la discussione sulla competitività, la questione fu a lungo studiata e fu raggiunta anche un'intesa. Fatta questa premessa, il mio parere resta contrario, trattandosi di materia di competenza tipicamente governativa.

* CURTO *(AN)*. Presidente, verificheremo la portata delle dichiarazioni rese, nella sede cui lei ha fatto riferimento, dal ministro Urso. Vorrei però sottolineare che nel caso di specie non si tratta di porre limiti, vincoli e obblighi ma di evitare l'erogazione di incentivi ad aziende che non possiedono determinati requisiti, per indirizzarli invece al sostegno dei prodotti italiani.

Non si può ostacolare una libera scelta del Parlamento italiano. Colgo l'occasione per riflettere su una questione, di importanza non secondaria, che abbiamo affrontato indirettamente oggi: il rapporto tra le decisioni che assume il Parlamento e le decisioni che assume il Governo. Si tratta di ruoli distinti, di volontà espresse su binari differenti, e anche le opinioni di un membro del Governo, che è tra l'altro un nostro amico di partito, non possono condizionare la volontà del Parlamento. Credo che negli ultimi tempi si sia fatta molta confusione al riguardo e ristabilire l'autorevolezza del Parlamento non è, a mio avviso, fattore secondario.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non sto interpretando il pensiero del ministro Urso, sto solo dicendo che si tratta di materia molto complessa e che in quella occasione ne avemmo un esempio. Non entro nel merito, mi attengo al metodo: vi era uno studio *bipartisan* e l'intervento del ministro Urso fu convincente.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La finalità è chiaramente condivisibile ma – senza richiamare quanto rilevato dal collega Urso in Commissione qualche mese fa – si tratta di materia molto delicata. L'emendamento 53.0.16 fa riferimento ai requisiti stabiliti per la fissazione della denominazione d'origine doganale preferenziale e ciò non significa automaticamente che si tratti di merci interamente prodotte in Italia. Si collegano alcuni diritti doganali a determinati tipi di prodotti e non è scontato che ciò vada nella direzione desiderata. Fatta questa premessa, ribadisco il parere contrario del Governo sull'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 53.0.16).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 53.0.24.

SALERNO *(AN)*. L'emendamento 53.0.24 non introduce alcun tipo di innovazione giuridica, ma semplicemente una certa perentorietà giuridica rispetto al fatto che i prodotti importati da qualunque Paese debbano rispettare le regole e le legislazioni che vigono in Italia ai fini della tutela del consumatore. Quando si produce una maglia o un tessuto italiano, si devono osservare determinate regole ambientali affinchè il prodotto possa essere immesso sul mercato. Tali regole debbono essere osservate con riferimento anche ai prodotti provenienti dall'estero. In sostanza, si vuole solo chiarire giuridicamente che i prodotti di importazione devono in regola con le leggi italiane. Non si tratta di una barriera doganale ma solo di un chiarimento che, onorevole Vegas, ha un significato giuridico che deve essere però interpretato soprattutto come un segnale.

Sono contento che nel preannunciato maxiemendamento siano stati recepiti alcuni importanti problemi, ma credo si debba dare anche una risposta di tipo politico, posto che le misure di cui sto parlando non comportano oneri. Si tratta di norme che puntano a tutelare i settori manifatturiero, tessile e calzaturiero italiani senza chiedere stanziamenti specifici. Tali norme, peraltro, hanno ricevuto il vaglio anche del Ministro per il commercio con l'estero e sono assolutamente in regola e compatibili con la legislazione vigente.

* FRANCO Paolo *(LP)*. Premetto che voteremo secondo le indicazioni del relatore e del Governo perché sarebbe sbagliato andare in direzioni opposte, vista la complessità della questione sollevata dal senatore Salerno. Ricordo che, in sede di votazione del decreto sulla competitività, la Lega Nord aveva manifestato grande apprezzamento per il lavoro del collega Izzo, il quale aveva fatto una sintesi molto valida sulla tracciabilità dei prodotti. Il problema sollevato dal senatore Salerno si innesta in quel filone. Non eravamo dell'avviso del ministro Urso. Riteniamo, infatti, che il *made in Italy*, nelle diverse forme possibili, debba essere difeso anche in contrasto con i dettami dell'Unione Europea. Recentemente, in almeno due importanti occasioni, tra cui il voto sulla Costituzione, l'Unione Europea ha dato modo di essere messa legittimamente in discussione dai popoli e può essere messa in discussione anche dai Governi e dai Parlamenti.

In conclusione, a nostro avviso, la difesa del *made in Italy* dalla contraffazione, dall'imitazione e dalla concorrenza sleale e, comunque, più in generale, gli interventi di sostegno, come quello preso in considerazione dal collega Salerno, andrebbero fatti in maniera mirata, molto marcata e secondo le indicazioni che egli ha rappresentato e che condivido.

CURTO *(AN)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 53.0.24.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento 53.0.24 è condivisibile nello spirito ma, riguardando prodotti importati relativi alla tutela della salute e del consumatore – sostanzialmente i prodotti alimentari – l'attività di controllo dell'Agenzia doganale deve essere esercitato unitamente a quello del Ministero della salute.

(Posti separatamente ai voti, è respinto l' emendamento 53.0.24).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 54 precedentemente accantonati.

IZZO *(FI)*. Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 54.4 (testo 2).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 54.4 (testo 2) e 54.0.10).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 55 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 55.0.15 e 55.0.18).

Passiamo agli emendamenti, precedentemente accantonati, relativi all'articolo 56.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 56.5, 56.6 e 56.7).

Passiamo all'emendamento 56.8.

* CICCANTI *(UDC).* Signor Presidente, l'emendamento 56.8 (come alcuni che lo precedono e altri che lo seguono) propone un'operazione di *drafting*, perché la norma fa riferimento a dipendenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, definizione per la verità troppo vaga. Secondo questa formulazione, infatti, qualunque dipendente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, persino un usciere, potrebbe autenticare una firma. Occorre, invece, far riferimento ai funzionari degli uffici del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, intendendo i funzionari della Motorizzazione civile che sono gli unici a poter essere abilitati ad autenticare firme. L'espressione utilizzata è dunque tecnicamente sbagliata.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Quanto proposto è restrittivo rispetto al testo della finanziaria che rimanda, invece, a funzionari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nonché a funzionari incaricati.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 56.8, identico agli emendamenti 56.9 e 56.10. Posti ai voti, è respinto l'emendamento 56.14, identico agli emendamenti 56.15 e 56.16. Posto ai voti, è respinto l'emendamento

56.17, identico agli emendamenti 56.18 e 56.19. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 56.21).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo agli emendamenti aggiuntivi inerenti all'articolo 56 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 56.0.1 e 56.0.13).

Passiamo all'emendamento 56.0.14.

CADDEO *(DS-U)*. Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 56.0.14, perché credo sia opportuno rifinanziare la continuità territoriale tra la Sardegna e il continente per dare stabilità a questo servizio. Oggi, infatti, siamo nella più totale precarietà, essendo stato creato un fondo unico presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) che rischia di non coprire completamente neppure i costi di gestione dell'Ente e di lasciare, così, scoperto il costo del funzionamento del trasporto aereo. L'emendamento in esame, prevedendo un modesto finanziamento di 15 milioni di euro, è teso a dare stabilità, continuità e congruità al finanziamento per quanto riguarda il bando pubblico che a marzo prossimo dovrebbe garantire l'appalto per il trasporto aereo con la Sardegna a prezzi convenzionati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 56.0.14 a 56.0.78 (testo 2).

BARELLI *(FI)*. Signor Presidente, preannuncio che trasformerò l'emendamento 56.0.78 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo agli emendamenti aggiuntivi inerenti all'articolo 57 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 57.0.1 (testo 2) a 57.0.66 (testo 2, riformulato limitatamente alle parti considerate ammissibili)).

Passiamo agli emendamenti inerenti all'articolo 58 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 58.55 a 58.0.67).

Passiamo all'emendamento 58.0.69.

* CURTO *(AN)*. L'emendamento 58.0.69 di fatto riproduce, è molto simile a un emendamento al decreto sulla competitività, approvato in Commissione e in Aula. In quella circostanza determinò delle reazioni negative, perché non erano state incluse le cosiddette produzioni a Indicazioni Geografiche Tipiche (IGT). A mio avviso, allora, non si comprese che si trattava del primo passo per cercare di tutelare le produzioni legate alla cultura e alla storia di un territorio. Con questo emendamento è stato superato quel tipo di debolezza sistemica e sono state inserite anche produzioni IGT. Questo emendamento riserva l'utilizzo del nome «Primitivo» alle produzioni di vini a denominazione di origine controllata «Manduria» e «Gioia del Colle», e alle indicazioni geografiche tipiche «Tarantino, Salento e Puglia».

Tuttavia, questo principio può essere applicato anche in altri casi, perché come in Puglia o nel Salento non si può consentire che altri si approprino di pezzi di storia e cultura agricola di un territorio, lo stesso non può avvenire in altre regioni d'Italia. Credo, quindi, che l'emendamento 58.0.69, aldilà dell'apparenza localistica, possa avere una portata ben più ampia e possa servire a dare qualità, spessore e identificabilità ai nostri prodotti.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 58.0.69).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 59 precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 59.0.3 e 59.0.22).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo agli emendamenti inerenti all'articolo 60, nonché degli emendamenti recanti articoli al medesimo articolo, precedentemente accantonati.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 60.2. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 60.0.31, identico agli emendamenti 60.0.32 e 60.0.33. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 60.0.34, identico agli emendamenti 60.0.35, 60.0.36, 60.0.37, 60.0.38 e 60.0.39. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 60.0.40, identico agli emendamenti 60.0.41, 60.0.42 e 60.0.43. Posto ai voti, è respinto l'emendamento 60.0.74, identico agli emendamenti 60.0.75, 60.0.76, 60.0.77 e 60.0.78. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 60.0.98 a 60.0.166).

Passiamo agli emendamenti inerenti l'articolo 63, nonché degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo, precedentemente accantonati.

* CICCANTI *(UDC).* Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 63.5, sottolineando l'opportunità di modificare l'attuale formulazione del comma 4 dell'articolo 63. Mi corre l'obbligo di esprimere il mio rammarico per il parere contrario reso dal Presidente relatore e dal rappresentante del Governo, tanto più in considerazione dell'esplicito impegno di quest'ultimo ad individuare possibili soluzioni e della non significativa onerosità della sua proposta emendativa.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Non ho ancora elaborato una valutazione sul comma 4, oggetto dell'emendamento in questione, dal momento che non ho ancora avuto materialmente la possibilità di prenderne visione.

CICCANTI *(UDC).* Signor Presidente, comprendo la posizione del Governo ma, francamente, sento di dover esprimere il mio dispiacere per il fatto che non viene tenuta in debita considerazione la posizione di un membro della maggioranza su un problema serio ed importante come quello in esame.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Chiedo al Governo se è possibile tener conto della perorazione del senatore Ciccanti.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Di tali temi, emersi in Commissione, si occupa la Presidenza del Consiglio dei ministri, che è già stata debitamente sensibilizzata in merito.

Solo esaminando l'elaborato finale sarà possibile formulare una valutazione complessiva. In questo momento non sono in grado di riferire se e come è stato modificato il comma 4, perché bisogna considerare globalmente le modifiche apportate; può darsi che esse risolvano solo alcuni problemi ma non tutti.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 63.5).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 63.6.

* MORANDO *(DS-U).* Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, perché in fase di illustrazione abbiamo già dedicato una certa attenzione agli emendamenti. Innanzi tutto dichiaro il voto a favore dell'emendamento 65.6. Mi sembra molto preoccupante che l'esame della finanziaria in Commissione si concluda senza aver introdotto nemmeno una parziale modifica all'articolo 63. Insisto sul punto, perché in questi giorni ho raccolto ulteriori elementi che mi hanno confermato la grave preoccupazione circa il confermarsi di questo testo e la non emersione da parte del Governo – come purtroppo si potrà dedurre domani mattina, quando le decisioni al riguardo saranno rese note – di una disponibilità ad esami-

nare, per modificarlo, il testo di un articolo, che sta già provocando, prima ancora di entrare in vigore, problemi alle testate editoriali minori di tipo politico.

Manifesto ancora una volta la preoccupazione soprattutto per il mantenimento del comma 1 dell'articolo 63, così come previsto, e insisto sul seguente punto perché voglio rimanga a verbale. Il Governo potrebbe benissimo scegliere, senza provocare danni irreparabili alla realtà dell'editoria politica minore, di ridurre il contributo erogato partitamente, per ognuno dei soggetti interessati, per percentuali da definire in rapporto all'ipotesi di risparmio che intende realizzare. L'approvazione però di un articolo come questo e in particolare della previsione del comma 1, che introduce un'alea pressoché totale sulla quantità di risorse disponibili in capo all'anno successivo per ciascuna delle aziende in discussione, è decisamente peggiore di una riduzione percentuale del contributo, per gli effetti che provoca – insisto – nel rapporto con le banche che hanno linee di credito aperte con queste realtà. Mi auguravo che già in Senato si potesse dare una risposta, non per lo stupido desiderio di riuscire noi senatori ad ottenere un risultato rispetto ai colleghi della Camera (non mi è mai importato nulla di tutto ciò), ma perché mi risulta che le banche, vedendo che la situazione non si sblocca e prevedendo l'approvazione del testo nei termini in esame, stanno già manifestando importanti preoccupazioni. Mi auguro che il Governo intenda davvero dare dei segnali di disponibilità ad esaminare la tematica.

Anche se i vari emendamenti presentati in tal senso saranno respinti, insisto almeno affinchè vi sia una dichiarazione di positiva volontà di agire, se non immediatamente quanto meno nel prossimo futuro.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Questo problema è stato sollevato in modo molto vibrato nel corso del dibattito e non si è risolto nell'emendamento del relatore, in quanto occorreva ulteriore affinamento. In ogni caso, è in via di definizione un'apposita riformulazione concordata con il Dipartimento dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, diretta a riformulare l'articolo nel senso auspicato dal senatore Morando, che sarà presentata nel successivo corso dell'*iter* parlamentare del provvedimento. Disporremo di tale testo presumibilmente nella giornata di domani (motivo per cui non si è potuto prevederlo in questa sede) e la nuova formulazione dovrebbe risolvere il problema da lei lumeggiato circa i commi 1 e 7.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse e soddisfazione le dichiarazioni del signor Vice Ministro.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anch'io, come relatore, sono soddisfatto di questa dichiarazione del vice ministro Vegas, perché avevo già rilevato che si trattava di un problema importante. Mi preme quindi sottolineare la tempestività con cui

il vice ministro ha posto all'attenzione del proprio operato anche le considerazioni svolte in Commissione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 63.6 a 63.62).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 63.0.1.

* CURTO *(AN)*. Signor Presidente, conosco perfettamente la posizione che verrà espressa sull'emendamento 63.0.1. La problematica ad esso connessa, vale a dire la sorte di circa 1.000 lavoratori, deve costituire per il Governo motivo di attenzione e riflessione, al di là della paternità della sottoscrizione della proposta emendativa.

La situazione dello stabilimento Avio di Brindisi si trascina ormai dalla fine del 2003, è andata avanti per tutto il 2004 ed è esplosa nel 2005. L'azienda aveva sostanzialmente deciso di mettere in cassa integrazione straordinaria tutti i dipendenti; solo l'attesa di questa legge finanziaria l'ha fatta recedere da quell'intendimento. Infatti, non solamente io e il senatore Specchia abbiamo presentato un emendamento in proposito, ma anche la collega Stanisci, unitamente ad altri senatori del centro-sinistra.

Su questioni di tal natura è necessario fare chiarezza, assumendosi eventualmente anche la responsabilità delle proprie scelte. È interessante che sul territorio si possa parlare in termini molto chiari del futuro di un'azienda e di un intero settore industriale. Vorrei ricordare al vice ministro Vegas che con l'Avio di Brindisi non scomparirebbe solo uno stabilimento che dà 1.000 posti di lavoro, ma un intero settore strategico dell'Aeronautica italiana. Su questo punto ritengo necessaria un'approfondita riflessione.

Il Governo conoosce certamente la situazione, mi aspetto quindi un segnale non tanto sull'emendamento in discussione, quanto nelle fasi successive dell'esame del disegno di legge finanziaria, onde guardare con più fiducia al futuro prossimo.

* LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sulla proposta emendativa in esame, che del resto è analoga all'emendamento 63.0.96, presentato dal mio Gruppo. Anche noi riteniamo che il Governo debba esprimersi in modo chiaro su tale vicenda, per le ragioni, che condividiamo, esposte dal collega Curto. Peraltro, poiché il nostro emendamento è del tutto analogo, anche in termini di quantificazione della spesa, a quello in esame, ci aspettiamo un chiarimento da parte del Governo, vista la situazione drammatica che riguarda un numero molto elevato di lavoratori e un'azienda strategica per il settore di riferimento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Desidero chiarire l'ovvietà dell'esistenza di situazioni di crisi di notevole rilievo, sia in questo sia in altri settori industriali.

Il Governo, più che intervenire dal punto di vista legislativo, poiché in questa sede sarebbe difficile reperire le risorse necessarie, propende – in aggiunta all'ulteriore sforzo compiuto *à côté* del cosiddetto pacchetto famiglia – a stanziare una somma da destinare al Ministero dell'industria per le crisi aziendali. Vedremo, nell'ambito della compatibilità finanziaria, come questo potrà essere utilizzato, anche in parte, a tale scopo, trattandosi di un periodo transitorio.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 63.0.1 a 63.0.79 (testo 2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 63.0.85.

* LEGNINI *(DS-U).* Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 63.0.83, così come sul successivo 63.0.85, che riguardano entrambi la stabilizzazione dei lavoratori dei parchi abruzzesi, il Parco nazionale del Gran Sasso e il Parco nazionale della Maiella. Ove mai il Governo si decidesse in prosieguo a prendere in considerazione la stabilizzazione dei lavoratori dei parchi nazionali d'Abruzzo, del Lazio e del Molise – misura che auspichiamo, avendola già sostenuta e votata – riterremmo assolutamente ingiustificato e discriminatorio non prendere in considerazione anche quella relativa ai due succitati Parchi. Se, come spero, tale proposta sarà successivamente recuperata, raccomando al Governo di tener in considerazione tale situazione, dal momento che non si comprenderebbe una discriminazione del genere nei confronti di lavoratori che versano in un'identica situazione nella stessa Regione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 63.0.83 a 63.0.85).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 63.0.88.

* LEGNINI *(DS-U).* Vorrei chiedere al Vice Ministro, a proposito delle crisi industriali che riguardano il settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni, in particolare in Abruzzo ma non solo in quel territorio, se l'indicazione che ha fornito sull'Avio di Brindisi è riferibile anche a situazioni analoghe oppure se vi è un orientamento differente.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* In linea generale è riferibile anche a situazioni come questa, vedremo poi se nel corso dell'*iter* è possibile reperire qualche risorsa aggiuntiva per far fronte alle situazioni più difficili.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 63.0.88).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 63.0.90.

* MORANDO *(DS-U).* Signor Presidente, insisto sul punto. Già ieri sera molto rapidamente (perché fra l'altro si era posto un problema di ammissibilità dell'emendamento) ho avuto modo di illustrare il senso di questa proposta.

Credo che il Governo farebbe un'azione assai positiva se si pronunciasse favorevolmente su un emendamento come questo – o su altro analogo – sostanzialmente rivolto ad aprire una piccola fenditura nel muro di resistenza circa la mancanza totale di liberalizzazione nel settore delle attività libero-professionali. Resta chiaro che le attività riservate ai professionisti membri degli Ordini non sono qui in discussione, ma una volta che abbiamo detto questo non vi è una ragione sensata per continuare a negare il diritto ad esistere delle attività professionali che si vogliono e si possono organizzare, in base alle norme comunitarie, secondo la logica dell'associazione e non secondo quella degli Ordini.

Tra l'altro sottolineo, signor Vice Ministro, che siamo in presenza di attività professionali in larga misura innovative, ossia quelle che hanno occupato gli spazi delle attività professionali non tradizionalmente esercitate in quanto riservate agli Ordini professionali. Devo confessare che, dal momento che non si intaccano – ripeto – le prerogative e le riserve di attività degli Ordini professionali, non capisco la ragione per la quale non si apra questo spiraglio. Certo, in prospettiva le direttive comunitarie – finalmente, aggiungo io – arriveranno anche ad imporre in Italia non il superamento degli Ordini, che credo sarebbe negativo, ma l'introduzione di quell'apertura nelle concrete attività tipiche delle libere professioni necessaria per fare in modo che anche in questo mercato vi sia concorrenza, competizione e quindi prezzi più bassi e prestazioni migliori. Mi domando perché, intanto, non si possa chiudere la legislatura dando un importante segnale di apertura in questa direzione.

Recentemente si è tenuto a Roma un convegno dei soggetti interessati a questo tipo di tematica, nel corso del quale sono emersi pronunciamenti molto impegnativi di parlamentari sia del centro-sinistra che del centro-destra a favore di tale soluzione. Purtroppo devo constatare che, quando si passa dalla convegnistica (dove tutto sommato prendere applausi fa piacere a tutti e soprattutto non si paga dazio) alle sedi decisionali, l'orientamento cambia. Ancora una volta devo constatare che una maggioranza che si è proclamata liberista continua a prendere decisioni che sono invece di chiusura corporativa e profondamente illiberali.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 63.0.90 a 63.0.504).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 64, nonché degli emenda-

menti recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo, precedentemente accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 64.3 a 64.0.13).

Passiamo all'emendamento 64.0.19.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, questo emendamento – a cui per la verità noi non avevamo pensato, e infatti non c'è una nostra proposta in tal senso – ci sembra molto interessante. Anche se in Italia il fenomeno dell'attribuzione ai *manager* di *stock option* è piuttosto limitato a paragone con altri sistemi economici, tuttavia, secondo le informazioni che ho assunto, sembrerebbe esistere un buco nel sistema fiscale con riferimento a tale fenomeno, proprio perché relativamente poco diffuso nel nostro Paese.

L'emendamento 64.0.19 si presenta interessante e prevede un'aliquota di prelievo nella media europea, quindi non esagerata come nel caso delle rendite immobiliari che abbiamo visto poco fa. Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 64.0.19 a 64.0.30).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 66, nonché degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo, precedentemente accantonati e sui quali confermo il parere contrario.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo conferma il parere contrario sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 66.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 66.18 (testo 2).

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 66.34 (testo 2) a 66.0.100).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 4.1000 e ai relativi subemendamenti.

Come ho detto più volte, si tratta del mero recepimento di alcuni emendamenti precedentemente accantonati, che hanno trovato accoglimento in tale testo. Preciso che, laddove si indica la copertura, erronea-

mente non compare il segno meno. Quindi si legga «2006: –56,1; 2007: –70,3; 2008: –76». Inoltre, laddove si fa riferimento all'articolo 36, comma 5-*ter*, si aggiungano, dopo le parole «di 11 milioni di euro», le parole «per l'anno 2006».

TAROLLI *(UDC).* Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione sulla copertura di questo emendamento, perché, se lei ritenesse di metterlo in votazione nei termini qui comunicati, il mio Gruppo sarebbe costretto a votare contro. In altre parole, con questa copertura, l'UDC voterà contro.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Tarolli, anche altri senatori hanno evidenziato tale problema. È chiaro che questo emendamento è stato confezionato in tempi piuttosto rapidi e ha dovuto avere una copertura. Semplicemente si è prevista una copertura che è assolutamente temporanea, perché tutti si rendono conto che non si possono sottrarre risorse agli stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo. Tale copertura, in sostanza, serve a legittimare l'emendamento. Quando poi questo entrerà nel testo del più ampio emendamento che verrà presentato in Assemblea, questa copertura sarà modificata e l'emendamento sarà coperto con altri mezzi. È una «copertura ponte», ma è un ponte breve.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Voglio precisare che, prima di redigere l'emendamento 4.1000, avevo fatto la stessa domanda al Governo, che già in sede di presentazione mi aveva assicurato che si tratta di una copertura che sarà cambiata. È assolutamente legittima ai fini della presentazione dell'emendamento, ma il Governo mi ha detto che sarà cambiata.

TAROLLI *(UDC).* Signor Presidente, con la precisazione del Governo le mie perplessità si risolvono.

* MORO *(LP).* Signor Presidente, a pagina 2 dello stampato dell'emendamento 4.1000, alla terza riga, chiederei che venga espunta, perché non ne abbiamo trovato traccia, la seguente parte «nonché per la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 278, della legge 30 dicembre 2004, n. 311». Qualora venisse accettata questa mia richiesta, ci sarà da togliere la parte che si riferisce alla prosecuzione di interventi per l'Università europea Jean Monnet, per la quale ci sono da parte nostra talune perplessità circa la congruità degli stanziamenti, anche in ordine all'attività svolta da questa università, che è stata oggetto di infrazioni rilevate dal Garante della concorrenza.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, come sapete, questa è una *editio minor* di un precedente emendamento. Probabilmente nella stesura è rimasta questa parte.

Se il Governo è d'accordo non ho nessuna difficoltà ad eliminare la dizione cui lei fa riferimento e quindi a modificare le parole «per ciascuna delle tre destinazioni» in «per ciascuna delle due destinazioni»; corrispondentemente la copertura diventa di 1,5 milioni di euro in meno per anno.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Quindi, l'emendamento 4.1000 (testo 2) viene presentato con queste precisazioni.

IZZO *(FI)*. Lei modifica l'emendamento, signor Presidente?

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, io ho avuto piena fiducia nell'emendamento che lei ha presentato.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Izzo, la invito, e in questo chiedo l'impegno del Governo, ad approfondire la questione che la interessa. Altrimenti, poiché sappiamo che c'erano altri emendamenti che non sono stati recepiti nel testo dell'emendamento 4.1000 (testo 2), chiedo ai colleghi della Lega, che mi hanno sottoposto questo problema, se sono disposti anche loro ad un approfondimento circa la natura dell'ente a cui si riferiscono e quindi a modificare la loro posizione.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà a venire incontro alle problematiche emerse dal dibattito. Sarei di questo avviso: per il momento lasciare così com'è l'emendamento 4.1000 (testo 2); laddove dovessero emergere delle difficoltà o le osservazioni avanzate dal collega Moro dovessero essere effettivamente pertinenti, in sede di votazione lei potrà proporre un emendamento soppressivo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Izzo, questo emendamento lo firmo io, lei comprenderà.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, allora lei si accerti di tale questione, dopodiché ci riferirà sulle conclusioni.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sto dicendo che voglio che la questione sollevata dai colleghi della Lega venga approfondita, senatore Izzo. Ho chiesto ai senatori della Lega se, qualora dall'approfondimento che svolgeranno emergessero migliori specificazioni su questo ente, sono pronti a rimeditare la loro posizione e a modificarla. Chiedo ai colleghi della Lega se sono d'accordo.

MORO *(LP)*. Con queste precisazioni siamo d'accordo a rimeditare le richieste che le abbiamo fatto, signor Presidente.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Rimane il mio impegno, in seguito a una verifica più approfondita di tale questione, che in questo momento francamente non ricordo con esattezza, a reinserirla in uno specifico emendamento.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, su questo siamo sicuramente d'accordo.

* MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, prima di passare all'illustrazione dei subemendamenti, desidero dire qualche parola sull'emendamento 4.1000 (testo 2).

Non c'è dubbio che, se la nota espressione della montagna che partorisce il topolino è mai stata usata propriamente, questo rappresenta quasi un caso di scuola. Abbiamo svolto una discussione, anche intensa, su alcune scelte essenziali che questo disegno di legge finanziaria ha proposto al nostro esame e abbiamo, man mano che la discussione è proseguita, scelto di accantonare numerosi emendamenti. Tra questi, molto schematicamente, ho conservato – lo dico per i colleghi della maggioranza – l'emendamento relativo all'Alta commissione per il controllo della finanza pubblica del senatore Tarolli; l'emendamento relativo all'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese dei Comuni relative alle scuole materne, agli scuolabus e alle refezioni scolastiche; l'emendamento relativo all'aumento della franchigia IRAP per le piccolissime imprese da 8.100 a 15.000 euro; l'emendamento relativo agli incentivi per favorire la mobilità e l'incremento dell'occupazione del Capogruppo del principale Gruppo di maggioranza relativa, senatore Schifani, che noi abbiamo favorevolmente valutato; l'emendamento dei senatori Michelini, Betta ed altri relativo alla tassazione del TFR con aliquota del 23 per cento rispetto all'aliquota del 18 per cento applicata a tutti i lavoratori (con l'eccezione di coloro che sono incappati nella mannaia dell'anno 2003, che ha loro trafugato con destrezza il 5 per cento del suddetto trattamento di fine rapporto); ancora, l'emendamento dei senatori Peruzzotti, Paolo Franco ed altri, poi firmato anche da noi, relativo all'esigenza di rendere graduale il taglio pesantissimo sul versante della spesa sanitaria nel settore termale, per affrontare un problema che provocherà sicuramente, qualora non venisse risolto, una crisi strutturale del settore termale del nostro Paese; l'emendamento relativo ai lavoratori del settore marittimo esposti all'amianto.

Ho fatto una breve e sommaria ricostruzione degli emendamenti più significativi, su cui la maggioranza aveva presentato le sue soluzioni e le sue proposte di intervento, per sottolineare che si trattava di problemi reali, anche piuttosto rilevanti. Non tutti questi emendamenti implicavano un impegno di risorse particolarmente elevato, sebbene alcuni avessero an-

che questa caratteristica. Ebbene, la maggioranza, dopo aver presentato tali soluzioni, ha respinto tutti questi emendamenti.

Adesso il relatore ci propone un elenco lungo (dal punto di vista della stesura, della quantità di parole), ma assolutamente inconcludente di piccole soluzioni, in cui è persino troppo facile individuare, in una situazione nella quale non si ha nulla da cambiare davvero del disegno di legge finanziaria proposto, il disperato tentativo di accontentare qualche piccolo legittimo desiderio di segnalare la propria esistenza da parte di ciascuno dei Gruppi della maggioranza. L'emendamento non è significativo in termini di politica economica e pertanto il dibattito che si chiude con la sua approvazione si chiude certamente in maniera molto deludente. Abbiamo presentato ugualmente qualche subemendamento.

Vorrei sottolineare un aspetto di carattere politico generale. Credo non sia mai accaduto nella storia delle sessioni di bilancio e delle leggi finanziarie – certamente mai nelle sessioni di bilancio di cui ho contezza e ormai, purtroppo per me, sono numerose, almeno dodici – che in prima lettura la Commissione bilancio non abbia modificato il testo originario della legge finanziaria in nessun articolo. Il rappresentante del Governo dirà che ciò è dovuto al carattere splendido della proposta originaria, che ha suscitato un tale entusiasmo tra i senatori della maggioranza da indurli a non modificarla in alcun aspetto, però voi consentirete che io dica che non crediamo alla veridicità di questo orientamento. Pensiamo invece che i senatori della maggioranza avvertano un senso di frustrazione piuttosto significativo in questo momento.

Vedo delinearsi, signor Presidente, un problema di ordine politico di primaria grandezza. Ormai da qualche tempo – in ogni caso ricordo l'esempio dell'anno scorso – abbiamo avuto la possibilità di lamentarci a gamba sana, come si dice nel linguaggio popolare. L'anno scorso, infatti, ci lamentammo molto e molto protestammo perché, avendo la Commissione bilancio svolto un esame approfondito ed incisivo del disegno di legge finanziaria che ci giungeva dalla Camera, nel corso dell'esame in Aula il Governo pose la questione di fiducia e raccolse con pochissime eccezioni da noi esecrate – tuttavia con poche eccezioni – il lavoro della Commissione, traducendolo nel suo emendamento interamente modificativo del provvedimento che, però, era frutto – insisto – del lavoro della Commissione bilancio. Oggi mi pare di capire che martedì o mercoledì il Governo seguirà la stessa strada, presentando in Aula un emendamento. Tuttavia, che cosa accadrà quest'anno a differenza dell'anno scorso? Che non solo l'Aula, come è già accaduto l'anno scorso, non avrà la possibilità di esprimere un solo voto di merito sulla legge finanziaria che non sia quello di fiducia sul testo interamente sostitutivo presentato dal Governo, ma anche la Commissione bilancio non avrà potuto incidere in maniera significativa sul testo che il Governo presenterà.

Ho l'impressione che questo sia troppo. Sono sempre stato del parere che nella sessione di bilancio la funzione del Governo debba essere considerata decisiva. Nella mia visione, in particolare nella sessione di bilancio, il Governo, come si dice per i modelli parlamentari classici, è il co-

mitato direttivo della sua maggioranza. Non vi è dubbio, quindi, che se il Governo ha la maggioranza questa non lo sfiducia: è il Governo a decidere, ma in un contesto nel quale la voce del Parlamento viene udita. Badate che persino nel modello inglese, che si continua a ripetere essere quello in cui la sessione di bilancio è interamente in mano al Governo, la verifica del testo originario presentato dal Governo in sede di Commissione parlamentare è molto puntuale. E non è vero che il Governo decide: il Governo decide ma lo fa dopo aver modificato il suo progetto originario alla luce delle proposte (la logica non è quella dell'emendamento puntuale e definito in sede parlamentare) che le Commissioni parlamentari hanno avanzato in chiave di modifica del testo originario.

In questo caso noi, colleghi della maggioranza, avremmo, non potete negarlo, l'approvazione in Commissione di un emendamento in cui sostanzialmente non c'è scritto nulla, salvo una copertura dalla valenza molto negativa, che voi votate ma che il Governo ha già detto che verrà cambiata. Quindi, l'unica cosa rilevante contenuta nell'emendamento presentato dal Presidente è la copertura che, però, è rilevante in senso negativo, ma tanto la toglierete e la cambierete. Di conseguenza la decisione assunta dalla Commissione riguarda solo cose che non contano niente. Il Governo, poi, dopo aver predisposto il disegno di legge originario, lo modificherà in modo del tutto unilaterale, a prescindere dal lavoro della Commissione. Poiché immagino che non avete intenzione di provocare una crisi a tre mesi dalle elezioni, presuppongo che voi, senatori della maggioranza, gli consentirete di farlo e di trasferire il disegno di legge alla Camera dove speriamo che le cose non vadano nella stessa direzione.

Questa volta – diciamo la verità – si tratta di un *vulnus* piuttosto serio perché, obiettivamente, almeno il testo della Commissione avrebbe dovuto costituire un riferimento ai fini della predisposizione del testo definitivo dell'emendamento che presenterà il Governo. Quest'anno non è previsto neanche più il testo della Commissione.

Termino il mio intervento, signor Presidente, preannunziando che mi accingo ad illustrare molto rapidamente alcuni dei subemendamenti che abbiamo presentato, dal momento che si tratta di subemendamenti insignificanti almeno quanto l'emendamento a cui si riferiscono. Li abbiamo presentati al solo scopo di partecipare a questo funerale.

L'emendamento 4.1000 (testo 2)/1 è volto a richiamare, nell'ambito di un'iniziativa che di per sé non considero negativa, l'esigenza che la standardizzazione nel trattamento delle persone ospitate nei centri di permanenza temporanea abbia a riferimento la necessità di applicare pienamente la direttiva del Ministro dell'interno a proposito dei diritti umani da affermare all'interno di tali centri.

CADDEO *(DS-U)*. Nell'emendamento 4.1000 (testo 2)/5 proponiamo una diminuzione a 1,25 milioni e a 2,5 milioni di euro delle risorse originariamente destinate alla Fiera di Milano. Quella di dotare la Fiera di Milano di accessi funzionali moderni per rilanciare un centro espositivo è una scelta condivisibile, in grado di proiettare l'economia italiana su sce-

nari internazionali. Pensiamo, però, che sarebbe opportuno stanziare risorse – che prevediamo di misura equivalente – per un'altra operazione necessaria a lanciare l'Italia sul piano internazionale, e cioè il potenziamento dei porti *container*di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari. È un problema sollevato più volte, anche durante la discussione generale e che in questo contesto riproponiamo. Queste due operazioni ci paiono dello stesso livello e ci pare, inoltre, che la nostra proposta possa riequilibrare una visione eccessivamente nordista del Governo, che trascura parti importantissime del territorio nazionale, così menomando le potenzialità espansive complessive della nostra economia sul mercato internazionale.

Il nostro proposito, quindi, è quello di suggerire un miglioramento che credo sia utile anche per ricordare al Governo che l'Italia è lunga dalle Alpi alla punta dello stivale e che tutta può concorrere per migliorare la posizione del Paese nei commerci internazionali.

* LEGNINI *(DS-U).* Vorrei sollecitare l'accoglimento dell'emendamento soppressivo 4.1000 (testo 2)/6, perché nel contesto della valutazione del senatore Morando sull'emendamento 4.1000 (testo 2) del relatore si faceva riferimento ad una norma che ha rilevanza e significato, che proviene da un emendamento presentato dal senatore Tarolli relativamente ai servizi pubblici locali. Con questo emendamento si interviene sulla normativa in materia di gestione dei servizi pubblici locali, l'articolo 113 del decreto legislativo n. 267 del 2000, consentendo la costituzione di società a capitale pubblico maggioritario non per la gestione, ma per la titolarità delle reti.

Noi abbiamo sempre sostenuto – com'è noto la materia delle liberalizzazioni è stata oggetto di numerosi interventi nell'ampio dibattito svoltosi nel corso degli anni – che bisognava premere l'acceleratore sul tema della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, con ciò riferendoci però prevalentemente all'affidamento della gestione di tali servizi. Ad esempio, vi era una proposta presentata dal senatore Tarolli e da altri senatori, che noi pure avevamo caldeggiato, che riguardava l'anticipazione della scadenza del periodo transitorio per le concessioni in essere del servizio di gestione del gas metano nelle città. Quella contenuta nell'emendamento 4.1000 (testo 2), invece, è una proposta incomprensibile perché tutto il dibattito e le soluzioni legislative pregresse si erano attestate nel ritenere che fosse opportuno che la proprietà delle reti rimanesse interamente in mano pubblica. Come è noto a tutti, infatti, l'ampliamento della concorrenza che l'Europa ci sollecita continuamente, il tema della liberalizzazione dei servizi pubblici locali si gioca prevalentemente sul terreno della gestione dei servizi, dell'attività d'impresa, dell'erogazione dei servizi e non su quello della proprietà, che è opportuno rimanga in mano pubblica.

Con questa norma si rischia di compromettere un sistema già precario e traballante, che ha difficoltà a decollare, perché sappiamo bene che le privatizzazioni e le liberalizzazioni sul territorio nazionale sono ancora esigue e ridotte. Andiamo ad incidere su una materia delicata in modo disorganico e frammentario, con una proposta che consentirà ai privati di

acquisire la proprietà, seppur minoritaria, di reti relative ai servizi pubblici locali senza che questa soluzione sia invocata da nessuno.

Come affermava il senatore Tarolli, nel sostenere il suo emendamento in materia, questa misura consentirebbe ai Comuni di fare cassa, ma c'è un elemento di cui tenere conto: non si possono cedere proprietà pubbliche solo per fare cassa, al di fuori di un disegno organico di ristrutturazione di questo settore importantissimo per l'economia italiana, per i servizi, per i cittadini.

In secondo luogo, gli introiti che i Comuni o le aziende municipalizzate o gli enti locali dovessero conseguire sarebbero destinati ad essere ricompresi nei vincoli del patto di stabilità; quindi, con ogni probabilità queste risorse non sarebbero spesso neanche spendibili dagli enti locali. È una ragione ulteriore per ritenere la proposta assolutamente non condivisibile. È per tali motivi che ne proponiamo la soppressione.

CADDEO *(DS-U)*. Intervengo per illustrare l'emendamento 4.1000 (testo 2)/8. Non c'è stata una spiegazione sufficiente, anzi non c'è stata alcuna spiegazione sul senso della proposta che prevede di riconoscere ai lavoratori dell'industria mineraria siciliana e degli annessi stabilimenti un trattamento di favore nella prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Se ben intendiamo, qui c'è un particolare modo di legiferare: c'è un intreccio tra la legislazione regionale e quella nazionale che per noi è una novità. In più, c'è la scelta di privilegiare alcune località e alcuni gruppi di lavoratori.

Se ciò rappresenta un vantaggio, mi chiedo perché si vuole attribuire un beneficio soltanto ai lavoratori che lavorano nelle miniere di zolfo e nelle saline e non estendere lo stesso beneficio a tutti i lavoratori delle miniere. Perché, ad esempio, escludere i miei corregionali che lavorano il carbone o la fluorite? Sarebbe interessante avere delle spiegazioni dal relatore o dal Governo.

* MORANDO *(DS-U)* Per quanto riguarda l'emendamento 4.1000 (testo 2)/9, desidero precisare che c'è stato un errore di stesura. Naturalmente si deve intendere «ai familiari e ai superstiti delle vittime della cosiddetta banda della Uno bianca» e non «ai superstiti della cosiddetta banda della Uno bianca», come riportato nello stampato. In questo modo, infatti, si aiuterebbero gli autori dei crimini.

* DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Vorrei intervenire sull'emendamento 4.1000 (testo 2)/13. Questo è uno dei pochi impegni che viene in parte rispettato nell'«emendamentone» del relatore. Si tratta di un impegno che era stato assunto in Aula dal Governo, nella persona del ministro Storace, durante l'approvazione del decreto-legge sull'influenza aviaria: non la stabilizzazione, come si era chiesto nel dibattito, ma la conversione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di veterinari, chimici e farmacisti in rapporti di lavoro a tempo determinato di durata triennale. È stato escluso da tale previsione – è questo il senso del subemendamento – il

personale (in particolare i veterinari) che ha contratti precari di Co.Co.Co presso gli istituti zooprofilattici.

È sicuramente importante stipulare contratti triennali per i veterinari e le altre figure attualmente impegnate nei posti di ispezione frontaliera (PIF) e negli uffici veterinari adempimenti comunitari (UVAC), ma è altrettanto importante in questo momento dare un minimo di garanzia, attraverso un rapporto di lavoro a durata triennale, anche ai veterinari e al personale che lavora presso gli istituti sperimentali zooprofilattici, che in questo momento sono l'avamposto nel piano di prevenzione dell'influenza aviaria. Speriamo sia stata solo una dimenticanza.

DETTORI *(Mar-DL-U).* Aggiungo la mia firma all'emendamento 4.1000 (testo 2)/13.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Ricordo che l'emendamento 4.1000 (testo 2)/7 è stato ritirato.

I restanti subemendamenti si intendono illustrati.

Il parere del relatore è contrario a tutti i subemendamenti presentati all'emendamento 4.1000 (testo 2).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed esprime altresì parere favorevole all'emendamento 4.1000 (testo 2).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 4.1000 (testo 2)/1 a 4.1000 (testo 2)/14).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 4.1000 (testo 2).

* DE PETRIS *(Verdi-Un).* Desidero illustrare anche l'emendamento 4.1000 (testo 2)/14. Condivido pienamente molte delle argomentazioni svolte dal collega Morando. Vorrei aggiungere alcune considerazioni, oltre a sottolineare la scarsa rilevanza dell'emendamento 4.1000 (testo 2), presentato dal relatore.

Credo che nell'esperienza di questa vostra ultima finanziaria si sia assistito davvero ad una totale espropriazione del lavoro della Commissione e purtroppo anche dell'Aula, perché se il buongiorno si vede dal mattino a questo punto andremo avanti senza che vi sia da parte del Senato la minima possibilità di lavorare sulla finanziaria stessa. Sono state apportate piccolissime modifiche al testo della finanziaria e la pochezza e la portata degli interventi proposti con questo emendamento, da questo punto di vista, fanno davvero pensare. Tanto più che sono rimaste fuori questioni molto serie, dibattute in questa sede per giorni e giorni, che rimangono dunque aperte e che non miravano a dare genericamente risposte ad alcune categorie, trattandosi di questioni che sono state poste non solo dall'opposizione, ma anche con emendamenti della maggioranza. Rimangono, per

così dire, tutte intatte e io credo che potevano almeno dare un segnale con modifiche un po' più credibili. Tra l'altro, per ottenere questo risultato abbiamo aspettato ore ed ore, consumando gli ultimi due giorni di lavoro a disposizione.

Quindi, il giudizio è del tutto negativo, perché questa volta ci troviamo davvero di fronte ad un ulteriore svilimento dell'intera procedura e del lavoro inerente alla finanziaria. Se pensiamo, poi, che adesso andremo a discutere insieme il decreto fiscale, svolgendo il medesimo dibattito che però si è voluto tenere separato nel lavoro delle Commissioni, il quadro diventa ancora più sconfortante. Ci siamo trovati continuamente di fronte a mutamenti di procedure che rendono assolutamente inutile partecipare ai lavori della Commissione. Questo non riguarda solo l'opposizione, ma credo anche il lavoro svolto dagli stessi colleghi della maggioranza.

Le motivazioni del voto negativo sono questa volta di merito, ma anche di forma e riguardano in generale la maniera in cui si è lavorato in questi giorni e il risultato di questo modo di procedere.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, in questa finanziaria occorrono interventi aggiuntivi. Occorrono risposte efficaci e concrete per tante realtà alle quali il suo emendamento, per così dire, non ha dato soddisfazione. Naturalmente è un emendamento per il quale voterò a favore, perché ovviamente questo concerne la disciplina di coalizione. Ritengo, però, che come ultima finanziaria (alla quale, poi, ovviamente nel prossimo anno seguirà il verdetto finale degli elettori) avremmo potuto patrimonializzare, capitalizzando di più anche il lavoro parlamentare di questa maggioranza. In altre parole, avremmo potuto recepire ed essere maggiormente disponibili rispetto a talune risposte che non avrebbero comportato spese. Spero che queste risposte siano contenute nel maxiemendamento che ormai si adombra sarà presentato all'Assemblea.

La situazione attuale vede penalizzati alcuni settori e talune realtà economiche che sicuramente si aspettavano – e credo che debbano avere – una risposta. Sono sicuro che l'avranno nel prossimo *iter* qui in Senato e non alla Camera. Manifesto comunque la mia delusione, in ogni caso voterò a favore dell'emendamento presentato dal relatore.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Voglio solo ricordare che l'emendamento presentato dal relatore è predisposto a nome della maggioranza e quindi recepisce le indicazioni che i Gruppi hanno dato. Anche io, come lei, senatore Salerno, auspico la possibilità di fare di più e di dare migliori risposte ma, come lei sa, il mio compito, come relatore, è recepire solo le indicazioni che concordemente la maggioranza riesce ad esprimere.

* DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la Margherita esprime un voto contrario, anche perché il Senato, in primo luogo questa Commissione, chiude i suoi lavori di un ciclo di cinque anni con la sua ultima fi-

nanziaria in tono molto dimesso. Ero convinto che questa Commissione meritasse di più, per tutto il lavoro che ha svolto, che ha messo a disposizione del Governo e che si traduce – potete verificare la differenza – in maniera veramente poco appropriata.

Dunque, è un voto che riveste un particolare significato, anche perché il Paese guardava e continua a guardare i nostri lavori con molto interesse. I temi che sono stati trattati hanno riguardato ogni problematica e sono stati affrontati con molta passione, sia dai componenti della maggioranza che da quelli dell'opposizione. Le ristrettezze economiche, signor Presidente, non giustificano questo trattamento; non possono giustificarlo perché alla fine ci deve essere, io credo, anche un atteggiamento di disponibilità che non vada solo nel senso della speranza che il Governo possa accettare qualcosa. La disponibilità sarebbe dovuta essere più concreta e a questo noi affidavamo anche il nostro impegno.

In Aula si svolgerà un dibattito: ci misureremo ancora con questi problemi e vedremo che cosa riuscirà a produrre il Governo con il suo maxiemendamento.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.1000 (testo 2)).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.0.200, che concerne la regolarizzazione dei contributi in agricoltura.

Chiederò una bocciatura tecnica di tale emendamento al solo fine di riproporlo per l'Aula, perché – e ne chiedo conferma in questa sede al Governo – per rendere effettivamente possibile questa complessa operazione, che in particolare, al comma 4, prevede la sostituzione dei crediti contributivi per far fronte agli obblighi di pagamento di cui alla cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS (il mio è ovviamente un impegno che condivido in maniera indefettibile con il Governo), c'è bisogno ancora di una normativa di supporto. Ho l'assicurazione del Governo che tutta la normativa di supporto verrà immediatamente presentata ed approvata. Ciò consentirà di andare avanti in maniera molto spedita e di poterla portare all'approvazione, mi auguro qui in Senato, ma non avrei alcun problema ove fosse esaminata alla Camera.

È stato un emendamento studiato a lungo e ritengo che anche da un punto di vista procedurale debba essere messo ancora a punto. Ho l'assicurazione che la normativa di supporto sarà presentata nel corso dell'esame del decreto fiscale o di questa legge finanziaria. Mi auguro che sia nel decreto fiscale, che ha un *iter* più celere della legge finanziaria, consentendo così l'approvazione dell'emendamento anche presso la Camera. Questo, per me, naturalmente è un dovere assolutamente improrogabile.

Con questo spirito, ripeto, chiedo che l'emendamento venga bocciato tecnicamente affinché possa riformulare la mia proposta in Aula. Naturalmente chiedo al Governo un'attenzione particolare, così come mi è stata mostrata in questi giorni, perché chiederò conferma dell'andamento della

questione giorno per giorno, in modo da poter dare una risposta seria al comparto agricolo, che io ritengo fondamentale.

Per queste ragioni, torno a chiedere che l'emendamento 47.0.200 sia respinto, al solo fine di poterlo riproporre per l'esame dell'Assemblea. Voglio infatti ricordare a tutti che, ove fosse ritirato o proposto in altra forma, sarebbe improcedibile; la bocciatura è quindi necessaria perché questa modifica possa procedere nel suo *iter* e, come credo e come abbiamo auspicato tutti, la questione possa trovare una soluzione entro la data di approvazione di questa legge finanziaria.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo vuole esprimere al Presidente il massimo impegno per risolvere in tempi rapidi la questione.

IZZO *(FI)*. Le osservazioni che ha prodotto il relatore, nonché nostro Presidente, ci vedono assolutamente convinti, per cui il nostro voto di bocciatura non esprime una mancata condivisione dell'iniziativa, ma semplicemente un fatto tecnico, al fine di poter approfondire la materia e di poter presentare all'Aula un emendamento capace di sortire l'effetto da lungo tempo atteso.

Nel ringraziare per il lavoro svolto vorrei nuovamente invitare il relatore e il Governo ad approfondire le argomentazioni del collega Moro a proposito dell'emendamento 4.1000, prima approvato, perché dagli atti che ho letto non emerge alcuna identità tra il destinatario dell'investimento e quello di cui parlava il collega Moro.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Prenderò visione di queste carte per poter raggiungere un convincimento più puntuale.

* DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Intervengo sull'emendamento 47.0.200 del relatore sulla contribuzione agricola.

È noto a tutti il motivo per cui abbiamo seguito con molta attenzione tale questione: per una parte consistente del Paese non giungere ad una soluzione dell'annosa vicenda dei contributi agricoli significherebbe portare al tracollo il settore. La questione, tra le altre cose, è collegata anche alla norma contenuta nel decreto fiscale, secondo la quale non si può accedere ai contributi europei se non si è in regola con i contributi. Ho sentito le dichiarazione del Governo e continuo, per la verità, ad essere preoccupata circa l'evenienza che non si riesca a trovare una soluzione neanche con l'emendamento del relatore, che pure abbiamo per molta parte apprezzato, nel qual caso sarebbe opportuna una sua ripresentazione all'interno del maxiemendamento.

Connessa a questo argomento è la questione, rimasta irrisolta con la finanziaria dello scorso anno, dell'indennità di disoccupazione e dell'indennità di maternità. Intendo segnalare anche questo aspetto e la necessità che queste tematiche vengano affrontate insieme, visto che l'emendamento

del relatore, che adesso la Commissione si appresta a bocciare tecnicamente, nei commi 7 e 8 fa riferimento ad una revisione dell'intero sistema. Da ultimo ricordo anche che è rimasta sospesa la questione relativa all'indennità di disoccupazione, che dal 1º gennaio 2006 verrebbe azzerata.

* MORANDO *(DS-U)*. Volevo ulteriormente sollecitare il Governo, ove decidesse di intervenire sulla materia in occasione dell'eventuale presentazione di emendamenti in Aula, di avere particolare cura nella predisposizione della relazione tecnica sull'emendamento presentato dal relatore, che adesso verrà votato per essere respinto dalla maggioranza, che abbiamo invano atteso in questi giorni senza che venisse prodotta.

Approfitto per pregare il Governo, qualora dovesse trasfondere il testo dell'emendamento 4.1000 (testo 2) del relatore in un emendamento su cui porre la questione di fiducia, di compiere alcuni approfondimenti, perché qualcuno dei commi dell'emendamento del relatore, a mio avviso, merita un'integrazione di relazione tecnica. Se il Governo cogliesse tale occasione, essendo obbligato a presentare una relazione tecnica per il suo maxiemendamento, compirebbe un atto apprezzabile.

* FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, desidero esprimere la mia piena soddisfazione per le sue parole, perché danno ormai per certa la fine positiva di un'annosa vertenza la quale, lungi dall'assumere caratteri clientelari, assume invece caratteri di riparazione, di giustizia e anche di rilancio di aziende che altrimenti sarebbero arrivate al tracollo. Si tratta quindi di un atto positivo che fondamentalmente si rivolge a un settore di grande importanza e a un territorio, come quello del Mezzogiorno, che ha bisogno di misure di rilancio per le sue aziende.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, concordo con il suo emendamento, ma non posso nascondere la delusione provata non solo per questo, ma anche per quello precedentemente approvato. Abbiamo assistito quasi all'impossibilità di esprimere le nostre idee in questa sede per cambiamenti continui di opinione. In questi casi, però, si deve fare di necessità virtù: le disponibilità sono note, le priorità vanno accettate oppure fatte accettare. Non è stato possibile operare in maniera diversa; è andata così.

Vorrei comunque concludere con una particolarità. Siccome nonostante i tanti emendamenti presentati, vuoi per mancata condivisione, vuoi per una bocciatura tecnica, convinta o su richiesta, non è stato possibile farne approvare neanche uno, vorrei pregare il vice ministro Vegas di valutare con attenzione il comma 1 dell'articolo 39 del disegno di legge finanziaria, che presenta aspetti che rasentano veramente la follia.

Tale comma prevede che le Regioni destinino le risorse residue finalizzate alla costruzione, ristrutturazione e adeguamento di presidi ospedalieri ad interventi relativi a presidi comprensivi di degenze per acuti con numero di posti letto non inferiore a 250 ovvero a presidi per lungodegenza e riabilitazione con numero di posti letto non inferiore a 120. Sa-

rebbe opportuno modificare la norma in modo da tener conto dei presidi per i quali è già stato approvato un progetto sia dalla commissione di riferimento regionale, sia dall'Istituto superiore di sanità. Personalmente conosco ben quattro ospedali che, pur non presentando le caratteristiche indicate dalla norma, devono solo completare l'intervento avviato: se dovesse essere approvata la norma nel testo attuale, non potrebbero procedere oltre. Non ho presentato un emendamento specifico perché, altrimenti, ancora una volta sarebbe stato espresso un apprezzamento, ma di fatto sarebbe intervenuta una bocciatura tecnica. Ho ritenuto comunque opportuno segnalare tale questione in modo che si tenga ancora più conto dell'impegno profuso dalla Commissione.

Rivolgo infine una parola di apprezzamento per l'estenuante lavoro svolto dal Presidente nella sua difficile veste di relatore sul disegno di legge finanziaria. Dichiaro dunque di concordare con la sostanza dell'emendamento 47.0.200, nella speranza che in Aula la discussione possa far emergere qualche elemento in più.

* FRANCO Paolo *(LP)*. Mi sento molto vicino alle considerazioni svolte dal collega Grillotti in ordine all'andamento dei lavori, anche se certamente tutti hanno cercato di offrire il massimo contributo per migliorare la finanziaria al nostro esame, tenuto conto delle difficoltà da affrontare e delle possibilità che c'erano concesse. Ringrazio dunque a nome del Gruppo Lega Nord il presidente Azzollini per il difficile lavoro svolto in qualità di relatore, oltre che il rappresentante del Governo, vice ministro Vegas. Non posso esimermi poi dal rivolgere un apprezzamento a tutti coloro che hanno lavorato accanto a noi in questi giorni, in particolare agli uffici. Sono sicuro che il Presidente provvederà ad estendere a tutti il mio personale ringraziamento.

Se questa finanziaria ha una connotazione che l'avvicina alle precedenti è nel senso di tentare di procedere ancora nella riduzione dei carichi fiscali. Adesso è toccato ad alcuni aspetti del cuneo contributivo, mentre precedentemente era stata la volta dell'IRPEF e delle sue varie modulazioni. Mi sembra che in questa legislatura ciò si sia manifestato in maniera chiara, con riferimento alle diverse modalità di incidere sul carico fiscale che aveva visto il nostro Paese nel corso degli anni assurgere a livelli purtroppo eccessivamente elevati.

Insieme ad una serie di altre difficoltà e deficienze, va ricordata la difficile situazione odierna che, con i numeri recentemente indicati, evidenzia comunque qualche segno di ripresa. Di questo mi sembra debba essere dato merito all'azione svolta dal Governo e dalla maggioranza in questi anni.

TAROLLI *(UDC)*. Intervengo per una breve dichiarazione di voto suddivisa in due parti. La prima è sul merito, la seconda sul metodo.

Sul merito c'era il rischio che il Governo e la maggioranza fossero presi da una sorta di sindrome elettorale e si predisponesse una finanziaria che potesse cadere nella facile spesa o nella retorica. Abbiamo avuto in-

vece una finanziaria responsabile, che ha saputo coniugare la necessità del rigore e del tentativo di riequilibrare la spesa eccessivamente espansiva, almeno nel tendenziale, tanto che lo stesso Fondo monetario internazionale ne ha registrato gli aspetti positivi.

Si poteva fare probabilmente di più, come sostengono i rappresentanti dell'opposizione, ma se anche si fosse fatto di più o di meno l'opposizione avrebbe comunque trovato ragioni e motivi per dissentire.

Di fatto, questa manovra finanziaria, adottata ormai a cinque mesi dalle elezioni politiche generali, può essere considerata molto seria: dà risposte a tanti interrogativi che la classe dirigente del Paese poneva. È una finanziaria che, nonostante le difficoltà, ha saputo individuare capitoli importanti per sostenere lo sviluppo del Paese e che ha individuato come elemento prioritario, accanto a quello del contenimento della spesa e alla necessità di sostenere comunque lo sviluppo, quello di contrastare il fenomeno della perdita di potere di acquisto delle famiglie italiane. Su questo versante è stata individuata una soluzione molto interessante, significativa nelle sue dimensioni, che potrà dare un segno tangibile e significativo alle famiglie che, pur volendo mettere al mondo figli, si trovano in una situazione di difficoltà congiunturale.

L'UDC da questo punto di vista preannuncia in maniera convinta il suo voto favorevole a questa finanziaria e ritiene che il rappresentante del Governo abbia svolto un buon lavoro al riguardo.

Con riferimento al metodo, anche l'UDC ritiene che il percorso praticato poteva avere un andamento diverso. Se la preoccupazione del titolare del Ministero dell'economia e delle finanze di dare segnali importanti e rassicuranti al mondo finanziario sia nazionale che internazionale era condivisibile, è altrettanto vero che la cultura parlamentare, la cultura di una sana e costruttiva dialettica e di un rapporto di collaborazione e di interazione tra le istanze del Governo, che la maggioranza riconosce, e i contributi che possono emergere dal Parlamento doveva trovare una più puntuale sintesi e una più attenta considerazione. Ciò non è accaduto, forse perché la preoccupazione di dare risposte forti alla comunità internazionale ha prevalso, ma questo metodo non deve comunque essere un primo passo per il mutamento di un rapporto di rispetto del Governo nei confronti del Parlamento. Il Parlamento è una ricchezza per il Paese e il Governo sarebbe miope se non sapesse trarre dalle indicazioni, dal dibattito e dal confronto che nel Parlamento si genera quelle utili indicazioni senza le quali impoverirebbe la stessa decisione esecutiva.

Da questo punto di vista ho qualche rammarico; una lesione di questo rapporto costruttivo c'è stata, anche se devo riconoscere che il Presidente della Commissione, nonché relatore, ha cercato in tutti i modi di renderla meno traumatica e meno dolorosa possibile. Quindi, se da una parte al rappresentante del Governo va l'apprezzamento personale per la serietà con cui ha svolto il proprio ruolo dal punto di vista istituzionale, rimane un rammarico che, dal punto di vista dell'UDC, deve essere ricondotto solo ad una situazione del tutto eccezionale, dovuta all'eccezionalità del momento.

Fatte queste premesse, preannuncio che il mio Gruppo voterà convintamente a favore dell'intera manovra.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 47.0.200).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria è così esaurito.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

* MORANDO *(DS-U).* Vorrei intervenire in merito all'ordine del giorno 0/3613/41/5ª, relativo alla questione della trasparenza dei conti pubblici.

Signor Presidente, credo che sarebbe piuttosto rilevante se in questa sede, che è la sede del Senato della Repubblica deputata ad occuparsi dei conti pubblici (vedremo poi cosa succederà in Aula), venisse approvato questo ordine del giorno, che noi ci auguriamo la maggioranza voglia valutare positivamente.

La trasparenza e la veridicità dei conti pubblici rappresentano due elementi decisivi per un Paese come il nostro, che ha un debito pubblico elevatissimo e, in rapporto alla sua ricchezza nazionale, doppio rispetto a quello degli altri Paesi europei nostri *partner* nell'area dell'euro. Quella trasparenza e quella veridicità sono fonti di fiducia, e la fiducia per un Paese con un debito pubblico così elevato significa merito di credito elevato e quindi buon andamento dei tassi di interesse, in sostanza possibilità di uscire meglio dalla situazione di difficoltà.

Gli esperti del Fondo monetario internazionale – a me non piace molto prendere a maestri questi nostri osservatori esterni, ma il vice ministro Vegas praticamente da una settimana non parla d'altro – sono stati sul punto addirittura *tranchant* nella loro analisi, affermando che i conti pubblici italiani sono opachi. Particolarmente opachi lo sono per quanto riguarda la ricostruibilità e l'analiticità della costruzione del tendenziale a legislazione vigente. Credo che gli esperti del Fondo monetario abbiano detto bene, visto che in questa sessione di bilancio abbiamo avuto ripetuti interventi modificativi e peggiorativi – e un bel peggioramento hanno provocato – dei saldi del bilancio a legislazione vigente.

Ho già detto ciò che penso in termini di rispetto delle regole della legge di contabilità, perciò non lo ripeterò perché non c'entra con l'ordine del giorno che ho presentato.

Questo giudizio sulla opacità dei nostri conti pubblici dovrebbe spingerci intanto a proporre al Governo qualche prima misura, se non risolutiva quanto meno interessante, a mio giudizio, di predisposizione di strumenti di analisi, di verificabilità e di ricostruibilità delle procedure per la definizione del bilancio a legislazione vigente, che possano consentire alla prossima sessione di bilancio di svilupparsi in un contesto di migliore informazione del Parlamento e, più in generale, di migliore trasparenza. Da qui deriva l'ordine del giorno che abbiamo presentato, che non mi sembra contenere nella premessa alcun giudizio negativo particolare rispetto al

Governo, se non la constatazione oggettiva, e tanto oggettiva che i primi a farla sono gli osservatori del Fondo monetario internazionale, che per il resto hanno incontrato così grande favore per il loro rapporto negli orientamenti del Governo e della maggioranza.

Signor Presidente, mi propongo inoltre di presentare in Aula una risoluzione – che non è un ordine del giorno, perché non è un impegno per il Governo, ma uno strumento riguardante gli *interna corporis* del Parlamento – che impegni il Senato a procedere nella direzione che ho indicato in questi giorni a proposito della costruzione di un Servizio del bilancio unico tra le due Camere del Parlamento, che abbia le caratteristiche che ho cercato più volte di richiamare.

Credo che alla luce delle difficoltà che abbiamo avuto nel corso di queste settimane ad avere un grado di informazione adeguato, in particolare sulle diverse voci e sulle diverse categorie di spesa del bilancio a legislazione vigente, sarebbe bene che l'ordine del giorno 0/3613/41/5ª venisse approvato. Noi lo considereremmo un segnale positivo, anche perché ci auguriamo che questo strumento, rispetto alla prossima sessione di bilancio, impegni un Esecutivo diverso dall'attuale, nel quale noi magari potremo riporre una maggiore fiducia. Ad ogni modo, chiunque sia al Governo, se seguirà questa indicazione, potrà migliorare la nostra sessione di bilancio.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il mio parere è contrario per quanto riguarda la premessa, mentre la parte dispositiva risulta accettabile. Mi rimetto al Governo su questo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo con il presidente Azzollini. La parte dispositiva indica una strada ragionevolmente percorribile e quindi non avrei difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno.

Per quanto attiene alla premessa, invece, soprattutto il secondo capoverso, essa è politicamente inaccettabile. Quindi, se il senatore Morando è disponibile a pretermettere la premessa e a lasciare un ordine del giorno tecnico, *nulla quaestio*, altrimenti la posizione del Governo è contraria.

* MORANDO *(DS-U)*. Sono disponibile a prendere atto di una eventuale proposta avanzata da qualche senatore della maggioranza per una votazione per parti separate. In tal caso noi potremmo votare a favore della prima parte, anche se venisse respinta, e si potrebbe trovare un accordo generale sul dispositivo.

IZZO *(FI)*. Chiedo di votare l'ordine del giorno 0/3613/41/5ª per parti separate.

TAROLLI *(UDC)*. Vorrei intervenire sul secondo capoverso della premessa. Se i proponenti lo modificassero sostituendo le parole «osservato che nell'attuale quadro di scarsa trasparenza» con le parole «osser-

vato che nell'attuale quadro dove si richiede un livello di maggiore trasparenza», io non avrei difficoltà ad accettarlo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non mi pare che cambi molto, senatore Tarolli.

TAROLLI *(UDC)*. Ci sono difficoltà oggettive che non si possono negare.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Per la verità, non è che tutto vada bene, però l'ordine del giorno nella parte espositiva è molto tecnico e serve semplicemente a fornire al Governo e al Parlamento dati più analitici per avere un quadro in cui operare. Questo nella sua oggettività è condivisibile. Quando passiamo a giudizi di merito, però, ogni parola potrebbe essere pesata in un modo o nell'altro, e questo è già meno condivisibile.

Visto dalla parte del Governo, che deve accogliere o no l'ordine del giorno, sono d'accordo che lo si possa votare per parti separate. Altrimenti, nell'inseguimento di una migliore dizione, andiamo ad inseguire definizioni che alla fine cambiano i desideri del proponente e lasciano una sostanza della parte politico-propositiva che difficilmente allo stato attuale riuscirei a condividere.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, chiedo di porre separatamente in votazione i due capoversi della premessa, perché personalmente potrei votare a favore del primo.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Qual è il parere del Governo?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sul primo capoverso sicuramente non c'è alcun problema, sul secondo sì.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Anche per questa parte il relatore non ha alcuna difficoltà a fornire lo stesso parere del Governo e quindi non ci sono problemi a votare separatamente i due capoversi della premessa.

Metto ai voti il primo capoverso della premessa dell'ordine del giorno 0/3613/41/5ª, fino alle parole: «in sede di esame parlamentare».

È approvato.

Metto ai voti il secondo capoverso della premessa, dalle parole «osservato che » alle parole «per carenza di informazioni».

Non è approvato.

Metto ai voti la restante parte dell'ordine del giorno 0/3613/41/5ª (0/3613/41 (testo 2)/5ª.

È approvato.

* LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'ordine del giorno 0/3613/52/5ª.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei elencare gli ordini del giorno che chiedo al Governo di accogliere. Si tratta degli ordini del giorno 0/3613/32/5ª 0/3613/40/5ª, 0/3613/42/5ª, 0/3613/44/5ª, 0/3613/46/5ª, 0/3613/47/5ª, 0/3613/49/5ª, 0/3613/50/5ª, 0/3613/51/5ª e, in conclusione, quello sostitutivo dell'emendamento 56.0.78, cui aggiungo la mia firma, cioè lo 0/3613/52/5ª.

PRESIDENTE*, relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sono favorevole a che tutti questi ordini del giorno vengano accolti come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo li accoglie tutti come raccomandazione.

IZZO *(FI)*. Accetto l'accoglimento come raccomandazione e non insisto per la votazione.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno da 0/3613/1/5ª a 0/3613/48/5ª. Posta ai voti, è approvata la proposta di coordinamento n. 1 del disegno di legge n. 3613. Posta ai voti, è approvata la proposta di coordinamento n. 1 del disegno di legge n. 3614).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo vuole ringraziare la Commissione e il suo Presidente, che quest'anno ha svolto anche l'attività molto faticosa di relatore, e gli uffici della Commissione bilancio del Senato per il lavoro molto impegnativo svolto in queste settimane, soprattutto negli ultimi giorni di votazione degli emendamenti. Il Governo si rende conto dello sforzo fatto in una situazione estremamente difficile per tutti e di qualche frizione che c'è stata tra Esecutivo e Commissione. Tuttavia ringrazia la Commissione nella sua complessità e la maggioranza che lo ha sostenuto in un passaggio estremamente difficile e anche, a mia memoria, abbastanza inconsueto nella vita politico-parlamentare, che ha visto sostanzialmente la maggioranza, pur con quelle frizioni che esistono e che sono fisiologiche in un rapporto dialettico, sostenere una manovra che ha, se non altro, il carattere eccezionale di essere una manovra di grande serietà, trasparenza e rigore, oltre che ovviamente di sviluppo, fatta in un periodo elettorale. Questo credo sia un *unicum* nella storia repubblicana, e non credo di sbagliare di molto.

Ciò è stato possibile anche grazie all'impegno di questa maggioranza e di questa Commissione. Non resta che ringraziarla, convinto che il bene

comune di tutti passi anche attraverso queste che rappresentano per alcuni delle rinunce, ma che sono anche delle conquiste in senso di maggiore democrazia per tutti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Onorevoli colleghi, questa è la quinta e certamente l'ultima manovra finanziaria di questa legislatura in cui presiedo questa Commissione. Quindi vorrei ringraziare tutti i colleghi della Commissione bilancio che in questi anni hanno percorso insieme a me l'esame di ben cinque leggi finanziarie. Ringrazio tutti i colleghi, senza distinzione alcuna. Abbiamo svolto un lavoro durissimo e questa sera ci siamo confermati. Ieri sera il senatore Tarolli si chiedeva che finanziaria sarebbe stata senza qualche notte: è stato certamente accontentato, soprattutto questa sera.

In particolare, voglio ringraziarvi tutti per il tono costantemente elevato del dibattito, per il tono serrato ma signorile del confronto e per i risultati che, in qualche modo, tutti insieme abbiamo raggiunto con il particolare contributo dei colleghi dell'opposizione e di tutti i colleghi della maggioranza.

Ringrazio il Governo, tutti i Sottosegretari coinvolti nel dibattito sulla legge finanziaria, anche se nessuno di loro ha svolto un lavoro pari a quello del vice ministro Vegas, che è stato con noi con un senso di abnegazione e di collaborazione grandissimo. Come in tutte le finanziarie è stato necessario superare momenti di difficoltà, ma la professionalità e i tratti di signorilità sono stati sempre di alto livello.

Voglio ringraziare tutti gli uffici. Innanzi tutto il dottor D'Agostini, che prego di estendere a tutto il personale che lavora presso la segreteria della Commissione bilancio i miei più grandi complimenti per la professionalità, la dedizione, l'abnegazione e l'assistenza preziosa che ci supporta nel corso del nostro lavoro per l'esame della manovra finanziaria. Lo prego inoltre di rivolgere i miei ringraziamenti anche a tutti i funzionari che fanno capo ad altre Commissioni e Servizi, che si sono alternati nel corso dei nostri lavori per collaborare con noi.

Un ringraziamento particolare va agli stenografi che durante la sessione di bilancio svolgono un duro lavoro; prego i presenti di ringraziare tutti i loro colleghi perché il mio ringraziamento, naturalmente, è rivolto a tutti.

Ringrazio tutti i Servizi del Senato, i commessi, il ristorante, la barberia che ci assistono negli orari in cui siamo impegnati nei nostri lavori. Infine, rivolgo un particolare ringraziamento al Servizio di bilancio. In primo luogo rivolgo un ringraziamento al dottor Forte e lo prego di estenderlo a tutti i colleghi dei Servizi bilancio e studi che ci assistono, in particolare, in questa occasione. Anche loro forniscono un supporto davvero prezioso a tutti noi, molte volte in condizioni davvero difficili. Avremo modo di discutere l'idea di potenziare questi Servizi. Ritengo, infatti, assolutamente necessario potenziare l'organico della segreteria della Commissione bilancio e quello dei Servizi di bilancio e studi che ci supportano.

IZZO *(FI)*. Il suo ringraziamento, naturalmente, è anche a nome nostro.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Certo, lo faccio in quanto Presidente a nome di tutta la Commissione che vi ringrazia davvero sentitamente.

Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 3613 e 3614, con le modifiche accolte dalla Commissione e con riserva di coordinamento.

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, me stesso e il senatore Ciccanti, e su tale proposta invito quindi a votare.

MORANDO *(DS-U)*. Presidente, su tale proposta dichiaro il voto contrario della mia parte politica e di tutta l'opposizione. Preannuncio, altresì, che l'opposizione presenterà una relazione di minoranza in Assemblea.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Metto ai voti la proposta.

È approvata.

Prendo atto che i colleghi dell'opposizione presenteranno una relazione di minoranza in Assemblea.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 1,20.

€ 2,08